

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

554.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GIUGNO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-58

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Carpi Umberto, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	5
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	9
(<i>Incarichi per consulenze</i>)	1	(<i>Progetto di soppressione della sede ENEL di Casoria</i>)	10
Bressa Gianclaudio, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica</i>	1, 3	Carpi Umberto, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	10
Veltri Elio (D-U)	3	Piccolo Salvatore (PD-U)	10, 12
Volontè Luca (misto-RIPE)	1, 2	(<i>La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15,10</i>)	14
(<i>Ristrutturazione dell'ENEL in Calabria</i>)	3		
Aloi Fortunato (AN)	3, 7		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	14	Manziona Roberto (UDR)	35, 37
Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4010-B	14	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	42, 43, 45
Documento in materia di insindacabilità	14	Muzio Angelo (comunista)	31
(<i>Discussione — Doc. IV-quater, n. 74</i>)	15	Ostilio Massimo (UDR)	34, 35
Presidente	15	Penna Renzo (DS-U)	30
Cola Sergio (AN), <i>Relatore</i>	15	Piscitello Rino (D-U)	34, 39
(<i>Votazione — Doc. IV-quater, n. 74</i>)	16	Pittino Domenico (LNIP)	33, 38
Presidente	16	Possa Guido (FI)	33, 40
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 132 del 1999: Interventi urgenti in materia di protezione civile (A.C. 6028) (Seguito della discussione e approvazione)	16	Rivolta Dario (FI)	22
(<i>Esame articoli — A.C. 6028</i>)	17	Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	29
Presidente	17	Rossi Oreste (LNIP) .. 24, 25, 27, 28, 29, 30, 39	
Barberi Franco, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	20	Sales Isaia (DS-U)	37, 38
Casinelli Cesidio (PD-U), <i>Relatore</i>	17	Stradella Francesco (FI)	26, 28, 31
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	21	Testa Lucio (D-U)	41
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	18	Turrone Sauro (misto-verdi-U)	41
Preavviso di votazione elettronica	21	(<i>Esame ordini del giorno — A.C. 6028</i>)	45
(<i>La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,15</i>)	21	Presidente	45
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	21	Barberi Franco, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	45
Annunzio delle dimissioni del ministro del lavoro e della previdenza sociale e della nomina del ministro del lavoro e della previdenza sociale e di un ministro senza portafoglio	22	Galdelli Primo (comunista)	46
Ripresa discussione — A.C. 6028	22	Lorenzetti Maria Rita (DS-U)	46
(<i>Ripresa esame articoli — A.C. 6028</i>)	22	Saonara Giovanni (PD-U)	46
Presidente	22	Stradella Francesco (FI)	46
Armaroli Paolo (AN)	29	(<i>Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6028</i>) .	46
Barberi Franco, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	33, 36, 39	Presidente	46
Boccia Antonio (PD-U)	44, 45	Aloi Fortunato (AN)	48
Cappella Michele (DS-U)	23	De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	49
Casinelli Cesidio (PD-U), <i>Relatore</i>	28, 33	Fronzuti Giuseppe (UDR)	51
Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	42	Galdelli Primo (comunista)	51
		Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	52
		Rossi Oreste (LNIP)	46
		Stradella Francesco (FI)	51
		Turrone Sauro (misto-verdi-U)	53
		Zagatti Alfredo (DS-U)	53
		(<i>Coordinamento — A.C. 6028</i>)	53
		Presidente	53
		Casinelli Cesidio (PD-U), <i>Relatore</i>	53
		(<i>Votazione finale e approvazione — A.C. 6028</i>) .	54
		Presidente	54
		Sull'ordine dei lavori	54
		Presidente	54
		Fioroni Giuseppe (PD-U)	54
		Volpini Domenico (PD-U)	55

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: Autonomia ed ordinamento enti locali (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 4493) ed abbinate (A.C. 325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173) (Seguito della discussione)	55	(<i>La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,35</i>)	56
(<i>Ripresa esame articolo 2 — A.C. 4493</i>)	55	Ordine del giorno della seduta di domani .	56
Presidente	55	Organizzazione dei tempi per l'esame del disegno di legge di ratifica inserito in calendario	58
Vito Elio (FI)	55	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,5.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 18 giugno 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantatré.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni.**

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interpellanza n. 2-00858, sugli incarichi per consulenze.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, rispondendo anche all'interrogazione Veltri n. 3-03942, vertente sul medesimo argomento, rileva che, in base al parere espresso dal Garante per la tutela della riservatezza dei dati personali, in assenza di una modifica della normativa vigente in materia non è possibile fornire elenchi nominativi concernenti prestazioni ed incarichi ricevuti; fa altresì presente che l'indagine ispettiva effettuata ed i dati inviati dalle pubbliche amministrazioni hanno consentito di predisporre la relazione al Parlamento circa gli incarichi conferiti negli anni 1996 e 1997. Ricorda, infine, che l'aggiornamento dei dati al 31 gennaio 1999 è pubblicato nel sito *Internet* del Dipartimento per la funzione pubblica.

LUCA VOLONTÈ, nel dichiararsi insoddisfatto, prende atto del parere espresso dal Garante per la tutela della riservatezza dei dati personali, rilevando che di fatto non è consentita l'acquisizione dei dati richiesti nella sua interpellanza.

ELIO VELTRI chiede alcuni chiarimenti in ordine alla risposta fornita dal sottosegretario Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, ribadito che nella relazione presentata al Parlamento sono contenuti i dati relativi agli anni 1996 e 1997, ricorda che nel citato sito *Internet* è possibile acquisire i dati aggiornati al 31 gennaio 1999; ricorda infine che è preclusa la possibilità di fornire informazioni specifiche su singole persone.

PRESIDENTE, pur riconoscendo la portata chiarificatrice dell'ulteriore contributo fornito dal sottosegretario, sottolinea l'irritualità del suo intervento, che pertanto non potrà costituire precedente.

ELIO VELTRI, sottolineata l'importanza di poter acquisire dati specifici relativi a singole posizioni, invita il Governo a valutare l'opportunità di eventuali modifiche della normativa vigente in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

FORTUNATO ALOI illustra la sua interpellanza n. 2-01242, sulla ristrutturazione dell'ENEL in Calabria.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, rispondendo anche alle interro-

gazioni Aloï n. 3-02303, Nardini n. 3-03943 e Galati n. 3-03944, vertenti sul medesimo argomento, ricordata la situazione determinatasi nel mercato dell'energia elettrica, con particolare riferimento al Mezzogiorno, osserva che il Governo, avendo ben presente l'esigenza di « monitorare » la situazione occupazionale nel corso del programma di riforma in atto, ha cercato di impostare la questione in termini di nuove potenzialità industriali da cogliere nel processo di liberalizzazione del mercato elettrico.

FORTUNATO ALOI, nel ringraziare il sottosegretario per aver fornito una risposta estranea alla logica delle « veline » burocratiche, sottolinea la necessità di tenere sotto controllo una situazione tuttora in evoluzione, perseguendo un reale ammodernamento delle strutture, che garantisca sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno.

MARIA CELESTE NARDINI, premesso che il notevole ritardo con il quale è stata fornita la risposta, della quale non può dichiararsi soddisfatta, rende quest'ultima inefficace, rileva che si sarebbe dovuta perseguire la riqualificazione del settore elettrico attraverso maggiori investimenti, mentre si è preferito seguire una logica di mercato.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Galati; si intende che abbia rinunciato a replicare per la sua interrogazione n. 3-03944.

SALVATORE PICCOLO rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01376, sul progetto di soppressione della sede ENEL di Casoria.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, precisa che deve essere comunque garantita l'universalità dell'erogazione di energia elettrica e l'unicità della tariffa; con riferimento alla specifica vicenda segnalata nell'interpellanza, rileva che si è convenuto di lasciare invariata la disloca-

zione territoriale delle unità addette alla gestione tecnica della rete e dei rapporti commerciali, comprese quelle presenti nel comune di Casoria.

SALVATORE PICCOLO, preso atto della presumibile volontà di non procedere alla soppressione della sede ENEL di Casoria, si dichiara soddisfatto, precisando che la valenza dell'interpellanza va al di là della specifica situazione denunziata ed esprime l'esigenza di sviluppo del Mezzogiorno.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantaquattro.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4010-B.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, n. 4010-B.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 74, relativo al deputato Filocamo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 14*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Filocamo nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

SERGIO COLA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Filocamo; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 132 del 1999: Interventi urgenti in materia di protezione civile (6028).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 18 giugno scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

Passa pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Comunica quindi il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 17*), avvertendo che l'articolo aggiuntivo Testa 8. 1 deve intendersi rinumerato come 8. 01.

Dà infine conto delle proposte emendative ritenute inammissibili per estraneità di materia (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 3-*quater*. 07, nonché degli emendamenti 6. 21, 9. 3, 9. 4, 9. 6 e 9. 5 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Sales 6. 2 e 6. 14, sugli identici articoli aggiuntivi Volontè 6. 02 e Di Rosa 6. 03, nonché sull'articolo aggiuntivo Testa 8. 01, purché riformulati; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Pittino 5. 3, purché riformulato, che deve essere inteso quale

articolo aggiuntivo riferito all'articolo 5 del decreto-legge; invita infine al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, delle restanti proposte emendative, ad eccezione degli emendamenti 2-*bis*. 1 e 3. 8 del Governo, sui quali il parere è contrario.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 2-*bis*. 1 e 3. 8 del Governo, illustrando le ragioni che inducono l'Esecutivo a chiedere la soppressione, rispettivamente, dell'articolo 2-*bis* e del comma 3-*decies* dell'articolo 3 del decreto-legge.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta l'articolo aggiuntivo 3-*quater*. 07 e l'emendamento 6. 21 della Commissione, associandosi, per le restanti proposte emendative fino all'emendamento Scalia 8. 1, al parere espresso dal relatore; fornisce infine precisazioni in ordine alla riformulazione dell'emendamento Pittino 5. 3, che deve intendersi come articolo aggiuntivo riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, accetta gli emendamenti 9.3, 9.4, 9.6 e 9.5 della Commissione; esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Testa 8. 01, come riformulato secondo la proposta del relatore; invita infine al ritiro degli emendamenti Boccia 9. 1 e Saraca 9. 2, sui quali altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE avverte che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

**Preavviso
di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,15.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

**Modifica del calendario dei lavori
dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 21*).

Annunzio delle dimissioni del ministro del lavoro e della previdenza sociale e della nomina del ministro del lavoro e della previdenza sociale e di un ministro senza portafoglio.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 22*).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6028.

DARIO RIVOLTA, nel denunciare il comportamento demagogico della maggioranza in occasione dell'approvazione del provvedimento sulla riforma del servizio di leva, auspica che l'Assemblea assuma un orientamento volto a non peggiorare l'attuale situazione, già critica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti 2-bis. 1 e 3. 8 del Governo.

MICHELE CAPPELLA ritira il suo emendamento 3. 4 ed insiste per la votazione del suo emendamento 3. 5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cappella 3. 5.

ORESTE ROSSI illustra le ragioni che lo inducono ad insistere per la votazione del suo emendamento 3. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Oreste Rossi 3. 1 e Stradella 3. 2.

ORESTE ROSSI insiste per la votazione del suo emendamento 3. 6, del quale illustra le finalità.

FRANCESCO STRADELLA illustra il contenuto del suo emendamento 3. 7, considerando la sua approvazione un atto di responsabilità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Oreste Rossi 3. 6 e Stradella 3. 7; respinge altresì i commi 2, 3, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 14 e 15 degli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-quater. 01 e Stradella 3-quater. 02, non preclusi dalla precedente votazione, nonché i commi 1 e 2 degli identici articoli aggiuntivi Stradella 3-quater. 03 e Oreste Rossi 3-quater. 04, non preclusi da precedenti votazioni.

ORESTE ROSSI illustra la ratio del suo articolo aggiuntivo 3-quater. 05.

FRANCESCO STRADELLA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 3-quater. 06.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*, invita i presentatori a riformulare gli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-quater. 05 e Stradella 3-quater. 06, nel senso di eliminare il comma 11; conferma tuttavia il parere contrario sugli stessi articoli aggiuntivi.

ORESTE ROSSI e FRANCESCO STRADELLA accettano la proposta di riformulazione dei rispettivi articoli aggiuntivi 3-quater.05 e 3-quater.06.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge i commi 1 e 3 degli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-quater.05 e Stradella 3-quater.06, non preclusi.

SERGIO ROGNA MANASSERO di CO-STIGLIOLE dichiara il voto favorevole del gruppo de I democratici-l'Ulivo sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione.

PAOLO ARMAROLI, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta l'eccessiva « lunghezza » degli articoli del decreto-legge e di alcune proposte emendative ed auspica una maggiore chiarezza dei testi normativi.

RENZO PENNA dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*. 07 della Commissione.

ORESTE ROSSI dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*. 07 della Commissione.

ANGELO MUZIO sottolinea gli aspetti positivi dell'articolo aggiuntivo 3-*quater*. 07 della Commissione, tramite il quale si conseguono importanti risultati a favore delle attività produttive danneggiate da eventi calamitosi.

FRANCESCO STRADELLA dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*. 07 della Commissione, del quale tuttavia evidenzia i limiti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 3-*quater*. 07 della Commissione.*

DOMENICO PITTINO accetta la riformulazione del suo emendamento 5. 3 (ora articolo aggiuntivo 5. 01), proponendo un'ulteriore modifica dello stesso.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, l'accetta.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*, concorda anch'egli sull'ulteriore modifica proposta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Pittino 5. 01 (ex 5. 3).

DOMENICO PITTINO insiste per la votazione del suo emendamento 5. 2, del quale raccomanda l'approvazione.

GUIDO POSSA, parlando sull'ordine dei lavori, segnala la difficoltà nel seguire il testo di un provvedimento il cui *iter* procedurale appare complesso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pittino 5. 2.

RINO PISCITELLO insiste per la votazione del suo emendamento 5. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Piscitello 5. 1.

MASSIMO OSTILLIO ritira i suoi emendamenti 6. 1, 6. 8 e 6. 20, nonché il suo articolo aggiuntivo 6. 01.

ROBERTO MANZIONE invita il relatore ed il rappresentante del Governo a rivedere il parere precedentemente espresso sul suo emendamento 6. 4, del quale illustra il contenuto, manifestando la disponibilità ad accedere ad una eventuale proposta di accantonamento dello stesso.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rileva che alcune questioni prospettate dall'emendamento Manzione 6. 4 sono già state risolte in altre parti del provvedimento; conferma quindi l'invito al ritiro di tale emendamento, esprimendo altrimenti parere contrario.

ROBERTO MANZIONE insiste per la votazione del suo emendamento 6. 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Manzione 6. 4.

ISAIA SALES accetta la riformulazione, proposta dal relatore, del suo emendamento 6. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Sales 6. 2, nel testo riformulato.

ISAIA SALES accetta la riformulazione del suo emendamento 6. 14.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Sales 6. 14, nel testo riformulato, nonché l'emendamento 6. 21 della Commissione.

ISAIA SALES ritira il suo emendamento 6. 3, auspicando che la questione con esso posta sia comunque affrontata in altro provvedimento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici articoli aggiuntivi Volontè 6. 02 e Di Rosa 6. 03, nel testo riformulato, accettato dai presentatori.

DOMENICO PITTINO ritira il suo emendamento 7. 1 ed insiste per la votazione del suo emendamento 7. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pittino 7. 2.

ORESTE ROSSI insiste per la votazione del suo emendamento 7. 3, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Oreste Rossi 7. 3.

PRESIDENTE fa presente che l'emendamento Scalia 8. 1, di contenuto identico a quello dell'emendamento Piscitello 5. 1, è precluso da precedenti votazioni.

RINO PISCITELLO osserva che, in relazione al suo emendamento 5. 1, il rappresentante del Governo aveva manifestato l'intenzione di fornire chiarimenti.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rileva che, in merito alla questione posta dai deputati Piscitello e Scalia con le rispettive proposte emendative, si riserva un approfondimento di natura tecnica, al fine di individuare la procedura più corretta per affrontare il problema segnalato.

GUIDO POSSA rileva che lo stanziamento destinato dal comma 1 dell'articolo 8 al potenziamento dei mezzi aerei per la lotta contro gli incendi boschivi non rientra tra quelli che possono essere posti a carico della quota spettante allo Stato dell'8 per mille dell'IRPEF.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

SAURO TURRONI dichiara il voto favorevole dei deputati verdi sull'articolo aggiuntivo Testa 8. 01, nel testo riformulato, e manifesta dissenso nei confronti della politica seguita dal Ministero dei lavori pubblici in materia di sicurezza delle autostrade.

LUCIO TESTA, nell'accettare la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 8. 01, precisa che allo stesso non può essere conferita una valenza risolutiva del problema della sicurezza delle autostrade, che il Governo dovrebbe affrontare nell'ambito di un provvedimento organico.

LUCIANO CAVERI dichiara voto favorevole, sottoponendo al relatore ed al rappresentante del Governo una più precisa formulazione del comma 3 dell'articolo aggiuntivo Testa 8. 01.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*,

accetta l'ulteriore formulazione proposta dal deputato Caveri dell'articolo aggiuntivo in esame.

GUIDO POSSA, nel condividere il merito dell'articolo aggiuntivo Testa 8. 01, rileva l'assenza di copertura finanziaria relativamente ai commi 3 e 5.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rileva che la riformulazione dell'articolo aggiuntivo Testa 8.01, accettata dal presentatore, è stata dettata proprio da preoccupazioni inerenti la copertura finanziaria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo aggiuntivo Testa 8.01, nel testo riformulato, nonché gli emendamenti 9.3, 9.4, 9.6 e 9.5 della Commissione.

ANTONIO BOCCIA precisa la *ratio* che ispira il suo emendamento 9.1.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rileva che l'eventuale approvazione dell'emendamento Boccia 9.1 si porrebbe in contrasto con la legge n. 267 del 1998: insiste pertanto nell'invito a ritirarlo.

ANTONIO BOCCIA ritira il suo emendamento 9.1.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Saraca; si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 9. 2.

Passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta gli ordini del giorno Saonara n. 1, Lorenzetti n. 2, Cappella n. 3 e Muzio n. 5; accetta altresì gli ordini del giorno Galdelli n. 4 e Stradella n. 6, purché riformulati.

GIOVANNI SAONARA esprime soddisfazione per l'accoglimento del suo ordine del giorno n. 1.

PRIMO GALDELLI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 4 e non insiste per la votazione.

FRANCESCO STRADELLA accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 6 e non insiste per la votazione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

ORESTE ROSSI, nel dichiarare l'astensione del gruppo della lega nord, esprime parziale soddisfazione per l'accoglimento delle proposte di modifica relative alle imprese danneggiate dall'alluvione del 1994.

FORTUNATO ALOI dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale, pur esprimendo considerazioni critiche sulla politica di difesa del territorio finora attuata; sollecita inoltre l'approvazione di una legge quadro in materia.

WALTER DE CESARIS dichiara il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista, apprezzando nel provvedimento, in particolare, il tentativo di introdurre procedure « omogenee »; auspica infine una complessiva rivisitazione della normativa in materia ambientale, che privilegi la difesa del suolo.

PRIMO GALDELLI dichiara il voto favorevole del gruppo comunista.

GIUSEPPE FRONZUTI, rivendicato alla sua parte politica un contributo rilevante, sebbene solo parzialmente recepito, alla predisposizione del provvedimento, dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR.

FRANCESCO STRADELLA dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia, pur stigmatizzando alcuni aspetti « clien-

telari » del provvedimento; auspica quindi la tempestiva approvazione di un provvedimento organico in materia.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE dichiara il voto favorevole del gruppo de I democratici-l'Ulivo su un provvedimento la cui approvazione appare necessaria ed urgente.

SAURO TURRONI dichiara il voto favorevole dei deputati verdi su un provvedimento reso più incisivo e rigoroso a seguito delle modifiche introdotte dalla Commissione.

ALFREDO ZAGATTI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, esprime apprezzamento per la « capacità di interlocuzione » tra Governo e Parlamento che ha consentito di migliorare il testo del provvedimento.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 53*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6028.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE FIORONI chiede che il Governo fornisca informazioni in merito all'improvviso arrivo in provincia di Viterbo di una « colonna » di *squatter*, che rischia di provocare gravi problemi di ordine pubblico, anche a seguito del decesso di uno di questi giovani.

DOMENICO VOLPINI si associa alla richiesta del deputato Fioroni.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1388: Autonomia ed ordinamento enti locali (approvato dal Senato) (4493 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 17 giugno scorso è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Stucchi 2. 18.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, rileva l'assenza dei rappresentanti del Governo competenti per materia.

PRESIDENTE fa presente che il Governo è rappresentato dal sottosegretario Montecchi.

Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Stucchi 2. 18.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,35.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 23 giugno 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 56).

La seduta termina alle 19,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 giugno 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Cardinale, Corleone, Danese, Lento, Li Calzi, Mattarella, Mattioli, Melandri, Rivera, Rodeghiero, Treu, Turco, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 10,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Incarichi per consulenze)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Volonté n. 2-00858 e con l'inter-

rogazione Veltri n. 3-03942 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Volonté ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LUCA VOLONTÉ. Signor Presidente, vorrei ricordare al rappresentante del Governo che un membro del Governo Dini ebbe giustamente il coraggio di rendere pubbliche le cifre ed i nomi delle consulenze dei pubblici dipendenti.

Esprimo l'auspicio che la risposta del sottosegretario sia caratterizzata dalla stessa correttezza istituzionale dei suoi predecessori; inoltre, oltre ad avere informazioni sulle consulenze « d'oro », vorremmo sapere qualcosa circa le consulenze di scambio.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. L'onorevole Volonté chiede di conoscere quali iniziative il ministro della funzione pubblica intenda assumere per arginare il fenomeno delle consulenze dei pubblici dipendenti e se sia possibile conoscere il nome dei medesimi e gli importi percepiti. Inoltre, l'onorevole Veltri chiede di conoscere se il ministro della funzione pubblica abbia disposto un'indagine ispettiva per verificare la veridicità dei dati inviati dalle pubbliche amministrazioni in merito agli incarichi affidati ai dipendenti pub-

blici, ai compensi percepiti dai medesimi e per sollecitare le amministrazioni inadempienti. In particolare, si richiede nel dettaglio l'elenco dei pubblici dipendenti con i rispettivi compensi ricevuti per gli anni 1996 e 1997, le amministrazioni che hanno autorizzato le consulenze e quelle che hanno liquidato i compensi, nonché i motivi della mancata trasmissione al dipartimento della funzione pubblica dei dati da parte delle amministrazioni.

Al riguardo, si rappresenta che, sulla base del parere comunicato dal garante per la protezione dei dati personali, non è possibile allo stato fare alcuna comunicazione di elenchi nominativi delle prestazioni e degli incarichi pubblici o privati, non compresi nei doveri d'ufficio ricevuti dai dipendenti pubblici, senza un intervento di modifica della vigente normativa, che preveda espressamente la divulgabilità dei dati individuali.

Per quanto riguarda l'anno 1997, si fa presente inoltre che la circolare n. 24 del dicembre 1995 del ministro della funzione pubblica fissava al 31 marzo 1998 il termine di scadenza per la trasmissione delle relative informazioni da parte delle amministrazioni interessate; il termine è stato prorogato al 30 giugno 1998 dal decreto legislativo n. 80 del 31 marzo 1998.

Il richiamato decreto legislativo n. 80, all'articolo 26, ha modificato ed integrato le disposizioni del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 e successive modificazioni ed integrazioni in materia di anagrafe degli incarichi.

Tale norma prevede l'obbligo, da parte delle amministrazioni, di enti pubblici o soggetti privati che debbano conferire incarichi, di richiesta preventiva all'amministrazione di appartenenza del dipendente; prevede inoltre l'obbligo da parte delle amministrazioni pubbliche di comunicare al dipartimento della funzione pubblica — in via telematica o su supporto magnetico — i compensi percepiti dai dipendenti anche per incarichi compresi nei doveri d'ufficio, nonché il divieto per le amministrazioni pubbliche che omettano di fornire i dati di conferimento di

nuovi incarichi; prevede, poi, per gli enti pubblici economici ed i soggetti privati, la più grave sanzione di cui al secondo periodo del comma 15 dell'articolo 25.

È infine attribuito al dipartimento della funzione pubblica il compito di riferire entro il 31 dicembre di ciascun anno al Parlamento sui dati raccolti e di formulare proposte per il contenimento della spesa per gli incarichi e per la razionalizzazione dei criteri di attribuzione degli incarichi medesimi.

In data 29 maggio 1998, con circolare n. 5 del ministro per la funzione pubblica, sono state date indicazioni alle pubbliche amministrazioni per dare attuazione a quanto disposto dal citato decreto legislativo n. 80 del 1998. L'indagine ispettiva effettuata dal competente ufficio di questo dipartimento ed i dati inviati dalle pubbliche amministrazioni hanno consentito di predisporre la relazione al Parlamento riferita agli incarichi conferiti negli anni 1996 e 1997, trasmessa ai Presidenti dei due rami del Parlamento in data 31 dicembre 1998.

Si comunica, altresì, che l'aggiornamento dei dati al 31 gennaio 1999, previsto dalla citata relazione, è pubblicato su Internet, nel sito del dipartimento per la funzione pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00858.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, non sono soddisfatto per la risposta ricevuta: mi rendo conto che ci si può e forse ci si deve nascondere dietro il garante della *privacy* per non rispondere a questa interpellanza, che nella sostanza viene ripresa dall'interrogazione del collega Veltri. Ringrazio comunque il rappresentante del Governo, perché probabilmente non poteva fare altro: prendo atto di questa situazione per cui, grazie al parere del garante della *privacy*, non è possibile ricevere alcuna comunicazione in merito alle consulenze, quindi lascio a chiunque il commento su cosa si possa fare grazie a tale parere.

PRESIDENTE. L'onorevole Veltri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03942.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, devo dire che da quando mi interesso di pubblica amministrazione, il che avviene almeno dal 1964, in genere in tutte le sedi in cui sono capitato ho sempre sentito la stessa affermazione: non sappiamo neanche quanti dipendenti abbiamo. L'ho sentito dire quando sono diventato sindaco, poi nella regione Lombardia e adesso anche in Parlamento.

Su questa materia il Governo Prodi ed il ministro Bassanini si erano molto impegnati, perché è assai importante e delicata.

Dalla risposta del sottosegretario, francamente, non ho capito se il garante abbia dichiarato che i dati non possono essere forniti solo in relazione ad alcuni casi e che bisognerebbe modificare la legge, oppure se in assoluto il Governo non disponga di tali dati. Sarebbe bene chiarire questo aspetto, eventualmente anche con una risposta estemporanea del sottosegretario: io smetto di parlare; se il sottosegretario vorrà chiarirmi questo aspetto mi farà una cortesia, naturalmente se il Presidente lo consente.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sempre che il sottosegretario intenda accogliere l'invito dell'onorevole Veltri.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Ripeto ciò che ho già detto: i dati relativi agli anni 1996 e 1997 sono stati trasmessi entro il 31 dicembre 1998 ai Presidenti dei due rami del Parlamento; l'aggiornamento arriva fino al 31 gennaio 1999 ed è accessibile nel sito Internet del dipartimento per la funzione pubblica.

Per quanto riguarda, invece, le informazioni specifiche sulle singole persone, vi è il divieto da parte del garante di diffondere questi dati, a meno che ovviamente non si provveda a modificare la normativa che attualmente regola la materia.

PRESIDENTE. Desidero far presente che ho consentito questo dialogo non in deroga ai principi, ma per consentire una maggiore conoscibilità dell'argomento, il che è utile ai fini della chiarezza, ma non deve costituire un precedente.

Prego, onorevole Veltri.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, la ringrazio molto della opportunità che mi ha concesso, che è stata utile. Quindi, abbiamo i dati generali, ma non quelli relativi alle singole persone, per ottenere i quali secondo il garante della *privacy* occorre cambiare la normativa.

Andrò a verificare i dati a nostra disposizione perché ritengo sia importante conoscerli per valutare se le leggi che approviamo funzionino o meno. Infatti, su tale questione a suo tempo si discusse, dal punto di vista del contenimento della spesa, nell'ambito dell'esame di due leggi finanziarie.

Per quanto riguarda, invece, i dati sui quali è intervenuto il garante, credo che il sottosegretario converrà che è importante conoscere le singole posizioni: lo inviterei, pertanto, a provvedere discutendone con il garante. Ove si reputi necessario modificare la normativa, il Governo si impegni a farlo, in quanto non può considerarsi irrilevante conoscere le posizioni dei singoli.

(Ristrutturazione dell'ENEL in Calabria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Aloï n. 2-01242 e alle interrogazioni Aloï n. 3-02303, Nardini n. 3-03943 e Galati n. 3-03944 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Aloï ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, ritengo doveroso sottolineare alcuni elementi relativi agli atti di sindacato ispettivo presentati da me e dall'onorevole

Valensise, il quale oggi, come si sa, è membro del Consiglio superiore della magistratura.

L'interpellanza è stata presentata il 2 luglio 1998, mentre l'interrogazione risale all'11 maggio dello stesso anno: è passata molta acqua sotto i ponti. Con questi atti denunciavamo le assurde situazioni determinatesi nell'ambito del cosiddetto progetto di organizzazione aziendale dell'ENEL, che, sin dal 1998, prevedeva una serie di tagli alle strutture e agli organici con ricadute negative, come sottolineo nella mia interpellanza, sia sul piano interno (mobilità, utilizzo delle professionalità esistenti, e così via) sia su quello esterno (ridimensionamento del servizio elettrico offerto al territorio). Una serie di effetti negativi che, stranamente, sono stati giustificati sulla base di ragioni di carattere organizzativo e che hanno riguardato in maniera particolare il personale.

Abbiamo denunciato che la ristrutturazione dell'ENEL avrebbe comportato, secondo i dati previsionali di alcuni settori molto qualificati, la riduzione di mille unità lavorative nella regione Calabria — cui si riferisce la nostra interpellanza — e che, in modo particolare, il settore della produzione idrica e termica avrebbe subito una riduzione di 300 unità.

Onorevole rappresentante del Governo, conosco la sua sensibilità nei confronti della drammatica realtà occupazionale del Mezzogiorno d'Italia; ritengo che non si dovrebbero più evocare iniziative quali i lavori socialmente utili — che hanno dato i risultati che tutti conosciamo — e, più in generale, che non si dovrebbe continuare a parlare di contratti d'area e di patti territoriali, realtà che si sono spesso rivelate demagogiche e che non sono state in grado di fornire alla questione occupazionale risposte che non fossero legate alla contingenza del momento e alla politica dell'effimero. Non ho ancora ravvisato una prospettiva strategica sul piano dello sviluppo e, di conseguenza, sul piano dell'occupazione.

In Calabria vi sono zone come quella di Crotone, sorta negli anni trenta, in cui

si è individuato un patto d'area. Vi è quella di Gioia Tauro, considerata il fiore all'occhiello della regione, ma non mi stanco di ripetere che il suo porto non è altro che un provvidenziale errore: doveva, infatti, essere il porto del quinto centro siderurgico d'Italia, che però non è mai sorto; doveva essere poi il porto della centrale a carbone, grazie a Dio mai costruita; oggi è un porto che presenta molti limiti e che è stato oggetto di numerose vicende giudiziarie. Sul resto del territorio calabrese vi sono ancora oggi numerose aziende fortemente in crisi.

Per tornare alla ristrutturazione dell'ENEL, assistiamo ad una riduzione di strutture perché, quando si procede a forme di privatizzazione o di organizzazione « privativistica », non privata, immediatamente si innesca il processo di riduzione delle strutture che in Calabria sono diminuite da 32 ad 11 unità.

Considerato tutto ciò, onorevole rappresentante del Governo, non so se il Governo intenda ancora sostenere una linea fatta soprattutto di buone intenzioni. Come lei sa, la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni: non ci stanchiamo mai di ricordare questo antico e sempre valido adagio. Abbiamo visto che le buone intenzioni del Governo non si sono tradotte in investimenti per nuove infrastrutture o nella manutenzione del parco elettrico. Tale quadro consente di comprendere come, da parte del Governo, non sia stata realizzata un'azione di responsabilizzazione nei confronti dell'ENEL tendente a denunciare che le esigenze di ordine sociale non sono connesse solamente alla logica del mercato e della produttività. Nel Mezzogiorno d'Italia, in Calabria, nella mia Reggio Calabria, però, la situazione occupazionale, mancando qualsiasi strategia di sviluppo, è drammatica ed esplosiva. Peraltro, vi sono precedenti storici in ordine a vicende dirompenti verificatesi a livello popolare. Questo è l'oggetto della mia interpellanza; vorrei spendere però qualche parola anche sull'interrogazione da me presentata, che risale all'11 maggio 1998.

La tesi di questa interrogazione è la seguente. Non si può pensare di prospettare un'applicazione *tout court*, quasi asettica ed automatica, dei medesimi parametri di riferimento nelle varie regioni, perché esistono logiche diverse. Per tornare al discorso occupazionale, non mi stanco di ripetere che uno, dieci o cento posti di lavoro che si perdono a Torino sono una cosa, mentre a Reggio Calabria la perdita di un posto di lavoro è un dramma. Non vi è infatti la possibilità di un recupero sul piano occupazionale, della ricollocazione di un lavoratore che viene a perdere il posto di lavoro. Si determina così un dramma che è personale, familiare e sociale.

Dunque, applicare gli stessi parametri di riferimento nelle diverse regioni significa non aver capito cosa si muove in realtà nel nostro paese, soprattutto nelle aree meridionali e in città come Reggio Calabria, là dove, a seguito di questo tipo di politica, si sono determinati effetti che finiscono per incidere sugli organici del personale con trasferimenti e mobilità. Intere famiglie vengono, diciamo così, completamente « disestate » a causa dei trasferimenti, perché non è facile, anche dal punto di vista logistico, per un dipendente che ha una famiglia risolvere questioni alloggiative e di altra natura.

Non so cosa il Governo riferirà; mi auguro — replicherò di conseguenza — che la risposta del sottosegretario tenga presente la nostra denuncia, che non è aprioristica né acritica, proprio perché nella realtà del Mezzogiorno ed in città come Reggio Calabria ci viviamo.

Mi creda: in questi contesti la situazione è esplosiva. In questi giorni si sono avuti — penso alla Teca e all'Omeca — licenziamenti, trasferimenti e ricorsi alla cassa integrazione. A questo riguardo ho presentato una serie di interrogazioni. L'Omeca era l'unica realtà occupazionale della città di Reggio Calabria e negli anni sessanta Fanfani la considerò il volano di sviluppo industriale della città e della Calabria. Ebbene, dalle duemila unità previste, siamo passati a cento, con situazioni drammatiche.

Signor rappresentante del Governo, ho ampliato un po' i termini della questione, ma l'ho fatto per dare alla vicenda dell'ENEL una sua collocazione in una realtà socioeconomica che da parte del Governo — non parlo da membro dell'opposizione ma da meridionale, da calabrese e soprattutto da reggino — deve essere posta nella giusta collocazione e, soprattutto, deve trovare la giusta importanza, se non si vuole che poi il Mezzogiorno esploda e finisca per dar vita a quelle manifestazioni di protesta che, purtroppo, nel corso della storia lo hanno caratterizzato, spesso con sbocchi non esaltanti anche sotto il profilo dell'ordine pubblico. È bene che certi episodi non si verifichino, ma è necessario operare a monte per prevenire situazioni pesanti e drammatiche sul piano economico e sociale.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Aloï mi induce ad accantonare una risposta elaborata burocraticamente (nel senso alto del termine) per dare risposta ad interpellanze ed interrogazioni presentate, come è stato sottolineato, un anno fa. Oltre a molta acqua sotto i ponti, è passato anche un decreto legislativo che riordina il mercato elettrico e che, in effetti, rende le domande poste allora e le risposte scritte ora per allora un poco inadeguate. Pertanto, sia pure molto brevemente, coglierei i serissimi interrogativi posti dall'onorevole Aloï — per la verità le preoccupazioni sono implicite in tutte le interrogazioni ed interpellanze allora presentate — per svolgere brevissime considerazioni sulla situazione determinatasi nel mercato elettrico, con particolare riferimento al meridione.

Devo dire che di interpellanze e di interrogazioni, in entrambi i rami del Parlamento, sul problema dello spostamento di direzioni, uffici e compartimenti da un comune all'altro ne ho — stavo per

dire subite ma non vorrei essere irrispettoso — ricevute moltissime e ho tentato di rispondere ad alcune decine, non soltanto per quanto riguarda il meridione. Con riferimento a quest'ultimo, il problema ENEL, direi meglio il problema elettricità, è di grande rilievo.

Anzitutto, il problema del meridione noi ce lo siamo posto; quando dico « noi », mi riferisco a Governo e Parlamento insieme, che hanno lavorato a lungo per arrivare a quel provvedimento legislativo. Alcuni sostenevano che dovessero prevalere ragioni secche ed univoche di mercato, anzi c'è ancora chi lo sostiene; tutti i giorni subiamo attacchi fortissimi sulla stampa, anche di carattere scientifico. Ho letto or ora un articolo pubblicato sulla rivista *Il Mulino* nel quale si accusa il Governo di non aver proceduto ad una perfetta liberalizzazione perché, per esempio, abbiamo tenuto fermo per legge il concetto di tariffa unica per tipologia di cliente sull'intero territorio nazionale — condizione essenziale, a nostro parere, anzitutto per l'unità del paese, fatto di tante cose ma anche, tra l'altro, di tariffa unica in materia elettrica — e perché una scelta diversa avrebbe gravemente colpito il Mezzogiorno d'Italia. È chiaro, infatti, che la distribuzione elettrica a Milano ha un costo, a Reggio Calabria ne ha un altro; non mantenere per legge una tariffa unica avrebbe comportato, a danno del Mezzogiorno d'Italia, scelte traumatiche.

Fino all'ultimo vi è stata, per esempio, la proposta di intervenire drasticamente, per legge, per una suddivisione in molte aree, per introdurre una concorrenza serrata nel settore della distribuzione dell'energia elettrica. Introdurre una simile concorrenza, cioè spaccare quella distribuzione — si è giunti a dire in quattordici parti —, che oggi è assicurata per il 92-93 per cento (scenderà all'88 per cento) dall'ENEL Spa — sottolineo Spa —, avrebbe immediatamente reso pressoché impossibile l'applicazione della tariffa unica; è questo il primo punto che vorrei sottolineare.

Il secondo punto che mi sta a cuore è legato ad una considerazione in relazione

alla quale mi permetto non di polemizzare ma di intervenire nel modo più garbato possibile. Onorevole Aloï, il problema non è il mantenimento di qualche ufficio qua e là, ma è rappresentato, da un lato, dall'efficienza e, dall'altro, dalle prospettive industriali legate al mercato dell'elettricità.

Se noi avessimo applicato quanto ci chiedeva l'Europa *sic et simpliciter*, si sarebbe prodotto il risultato che soltanto le grandi aziende, in genere del nord, soprattutto del nord, grandi consumatori di energia elettrica, avrebbero avuto accesso al mercato concorrenziale, al cosiddetto libero mercato, quindi con un abbassamento evidente dei costi.

Noi abbiamo cercato di introdurre nella nostra legislazione una tipologia di possibili acquirenti ammessi a questo mercato. Infatti essa, attraverso i consorzi, consente l'accesso al mercato anche ad una rete molto ampia di piccole e medie aziende, tant'è che le stesse associazioni industriali delle piccole e medie aziende del Mezzogiorno hanno riconosciuto che si apre una possibilità nuova anche in quel settore.

Devo dire però che è ancora grande l'insoddisfazione nostra e mia personale in qualità di sottosegretario delegato alla materia, poiché ancora devo registrare, soprattutto per il Mezzogiorno, una elevata esclusione di alcuni settori industriali dal mercato che si è venuto aprendo.

In sostanza, io ritengo che per il Governo sia difficile intervenire sulle ristrutturazioni interne. Per una provincia emiliana, mi fu chiesto di insistere affinché non venisse spostata una certa struttura dell'ENEL; rilevai che veniva spostata in un'altra città emiliana ad esattamente diciotto chilometri di distanza, dopo di che avrei ricevuto la richiesta di quell'altra città emiliana e così continuando. Il problema di tutti noi era ed è, invece, quello di cogliere il momento riformatore in questo settore per aprire nuove possibilità industriali.

Non vi nascondo che esiste una preoccupazione di ordine occupazionale.

Ha ragione l'onorevole Aloï a dire che, quando si comincia a parlare di concorrenza e di mercato, sia pure in un settore in cui l'ENEL è stato il monopolista pubblico e nel quale manterrà ancora una posizione di assoluta preminenza per un certo periodo (e questo è, per certi versi, un elemento di preoccupazione), cominciano a porsi problemi e a sorgere timori in ordine all'occupazione. Farò notare che, a differenza di tutti gli altri paesi europei, noi abbiamo introdotto con decreto, e quindi è legge, la previsione che tutto il processo di ristrutturazione del mercato elettrico e dell'ENEL verrà, come si dice con pessimo termine, monitorato o, meglio, osservato e valutato dal Governo, dal Parlamento e dalle parti sociali. Ci sarà un tavolo con le parti sociali sul quale si controllerà innanzitutto che le destinazioni industriali e gli esiti industriali dei siti produttivi diano la massima sicurezza anche in termini di innovazione (abbiamo un parco di centrali molto vecchio con rendimenti molto bassi) e in secondo luogo che i processi occupazionali diano la massima sicurezza che non ci sia contrazione di posti di lavoro. È chiaro, infatti, che quando si passa ad un ciclo combinato il rischio è quello della contrazione dei posti. Si tratta dunque complessivamente di mantenere, attraverso articolazioni societarie più complesse, i livelli occupazionali.

Per quanto riguarda ciò che l'onorevole Aloï ricorda come tema specifico del Mezzogiorno, mi permetto di osservare che difficilmente può essere assicurato uno sviluppo dell'occupazione attraverso battaglie (di cui capisco le ragioni, come le tradizioni, le professionalità ed altro) per il mantenimento di un ufficio, sia pure importante, in un posto o in un altro; piuttosto occorre creare le condizioni industriali nuove con riferimento al costo dell'energia e alla sua efficiente produzione.

Agli onorevoli interroganti e interpellanti vorrei dire che il Governo ha pienamente presente l'esigenza di mantenere monitorati (uso ancora questo orrido termine) i livelli occupazionali nel corso del

processo di riforma in corso. Il Governo ha cercato — devo dire, insieme al Parlamento e con la spinta di esso, semmai con qualche critica iperliberista, mi consenta onorevole Aloï, venuta proprio dalla sua parte politica, il che mi ha un tantino sorpreso — di impostare la questione in termini, ripeto, di nuove potenzialità industriali da cogliere nel processo di liberalizzazione del mercato elettrico.

Ella mi perdonerà se forse non ho risposto puntualmente alle questioni sollevate tanto tempo fa, comunque è a disposizione il testo che era stato preparato dagli uffici sul problema specifico di quelle zone, ma la natura stessa delle considerazioni che poc'anzi lei ha svolto mi ha indotto a dare una risposta o a tentare di dare una risposta...

FORTUNATO ALOI. « A tamburo » !

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. ... lei dice « a tamburo », ma comunque più consona alla situazione che si è creata con l'approvazione del recente decreto legislativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01242 e per la sua interrogazione n. 3-02303.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, devo ringraziarla per aver dato, come dicevo nella mia interruzione, usando un termine giornalistico, una risposta « a tamburo », immediata, uscendo dalla logica delle veline burocratiche. Anch'io, quando mi è stata data l'occasione di essere sottosegretario, più di una volta ho rinunciato agli appunti che gli uffici fornivano, perché ritenevo che alcune questioni fossero già superate rispetto al momento in cui erano state poste ed anche perché un rappresentante del Governo può anche non condividere certe cose.

La ringrazio soprattutto per aver dato alla questione la dimensione che merita,

collocando il discorso specifico sull'ENEL nel quadro di una situazione più generale, che appartiene indubbiamente all'esigenza di conciliare la logica del mercato, la produttività con l'elemento sociale. Onorevole sottosegretario, sono assertore di una linea di filosofia politica ed economica che si muove soprattutto in direzione del sociale, perché nel Mezzogiorno d'Italia viviamo la realtà di situazioni drammatiche e l'ENEL ha offerto alla gente del sud la possibilità di una occupazione. Lei sa che nel Sud poche sono le fonti di guadagno, di lavoro: un tempo lo erano le ferrovie, poi in quel settore è venuto il ridimensionamento; così sono rimasti l'ENEL, i provveditorati agli studi e la scuola. Questi sono i termini veri della questione. I processi di industrializzazione nel Mezzogiorno, soprattutto in Calabria e nella mia città, non hanno avuto mai le prospettive che si potevano delineare.

La ringrazio, onorevole sottosegretario, anche perché la risposta che ella ha dato tiene presente la realtà. Voglio cogliere tra le righe della sua risposta, ma anche in qualche passaggio esplicito, certe note autocritiche, che non vanno riferite alla sua persona ma al Governo, che testimonia di come in effetti ancora esistano le grandi e gravi preoccupazioni che riguardano la nostra realtà.

Da parte mia e dell'onorevole Valensise certamente non vi era un atteggiamento acritico, che non teneva presente anche la realtà della ristrutturazione, di certi passaggi di *status*. Lei sa cosa ha rappresentato la nazionalizzazione di lombardiana memoria del settore dell'energia elettrica: fu un momento che segnò per le sinistre un passaggio quasi epocale, come si disse allora. Però, non mi pare che i risultati siano stati esaltanti.

Al di là di questo riferimento storico, lei, signor sottosegretario, ha usato il termine monitoraggio: è un brutto termine, sono d'accordo con lei, perché è uno di quei neologismi che mi danno enorme fastidio, in quanto ormai siamo tutti portati ad una piaggeria anche lessicale. Chiaramente, però, restano i pro-

blemi di fondo. Come lei ha detto, vi è l'esigenza di un ammodernamento reale delle strutture: non basta solo l'affermazione di principio perché tutto si trasformi, come direbbe un filosofo, dalla fase logica a quella ontologica, con il passaggio dal pensiero alla realtà. La verità è che, devo dirlo con molta franchezza, teniamo soprattutto alla difesa dell'occupazione e dello sviluppo, nel quadro di un reale ammodernamento delle strutture: d'altronde, non vi è sviluppo che si possa pensare di far procedere separatamente rispetto al tema dell'occupazione; uno sviluppo che non dia occupazione, a mio avviso, non è sviluppo!

Le do quindi atto dello sforzo di chiarezza che ha compiuto, signor sottosegretario, nel momento in cui ha operato una distinzione tra il settore elettrico e l'ENEL: quest'ultimo, infatti, rappresenta solo una componente all'interno di una nuova realtà, che però, ovviamente nel rispetto dei principi della libertà di mercato e dell'autonomia operativa, finisce per avere un ruolo che lo Stato deve tenere sotto controllo, nel momento in cui è chiamato ad affrontare alcune questioni prioritarie, come quella dell'occupazione e della difesa dei posti di lavoro.

La questione fondamentale riguarda però il Mezzogiorno, la Calabria, Reggio Calabria, e non si tratta di un'attenzione particolaristica. Rispetto all'avvio di un processo di mobilità, ci rendiamo conto che, nell'ambito di una programmazione, sia possibile spostare un ufficio da un posto all'altro; tuttavia, quando lo spostamento è a centinaia di chilometri, si pone un problema non soltanto di ristrutturazione ma anche logistico, con intere famiglie che devono affrontare grandi problemi, trovare un alloggio, affrontare difficoltà anche psicologiche e di inserimento in una realtà diversa. Questi problemi vanno tenuti presenti, fermo restando il fatto che qualsiasi cambiamento può comportare dei sacrifici.

Quindi, signor sottosegretario, nel darle atto dello sforzo che ha compiuto, ritengo tuttavia che occorra controllare ciò che avviene, attraverso quel monitoraggio cui

lei si riferiva: ciò è necessario, anzi indispensabile perché la gente del Mezzogiorno d'Italia, gli operai, i disoccupati del sud (non è retorica la mia) possano avere delle prospettive. Se ci si muoverà in questa direzione, ritengo infatti che salveremo, se ci riusciremo, una parte dell'esistente mentre coloro che non sono ancora entrati nel mondo del lavoro potrebbero finire per non avere grandi speranze. La ringrazio quindi ancora per la sua risposta e preannuncio che tornerò sull'argomento, perché ritengo sia necessario quello che abbiamo definito, con brutto termine, monitoraggio rispetto ad una realtà *in fieri* ed in movimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Nardini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03943.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatta per la risposta del sottosegretario. Devo intanto sottolineare che la mia interrogazione rivolta al ministro dell'industria risale al 15 gennaio 1997, quindi ad un anno prima dell'interpellanza e dell'interrogazione dei colleghi Aloï e Valensise: questo, naturalmente, rende del tutto inefficace qualsiasi tipo di risposta giunga oggi. La risposta è oggi inefficace, mentre, se fosse giunta tempestivamente, forse avremmo potuto ragionare attorno alle questioni poste dalla mia interrogazione. Per alcuni colleghi, le interrogazioni servono non so bene a cosa: probabilmente, ad indagare sulle ragioni di non condivisione di alcuni processi. Credo sia molto grave il fatto che non sia stata fornita alcuna risposta dal 1996 ad oggi rispetto a centinaia di interrogazioni rivolte al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato su questioni riguardanti industrie che andavano disfacendosi in zone industriali, in provincia di Bari ed in Calabria, ormai quasi desertificate.

Signor sottosegretario, signor Presidente della Camera, a questo punto credo si tratti non tanto di un problema di disattenzione, ma piuttosto di una precisa

volontà di continuare a trainare un carro senza tener conto di ciò che accade nel territorio. Ritengo sia una questione molto seria ed è la prima che ho inteso sottolineare perché non sono d'accordo sul quadro che il sottosegretario ha delineato, al di là della puntualizzazione sulla nota tecnica riferita all'interrogazione, sulle ragioni che egli ha addotto rispetto al processo di cambiamento dell'ENEL. I processi aperti nel Mezzogiorno dall'ENEL, infatti, sono gli stessi che prima o poi arriveranno anche nel resto del paese.

Per rispondere alla sollecitazione del collega Aloï sul fatto che i risultati della nazionalizzazione siano stati esaltanti o meno, ritengo che non si possa prescindere da un dato: l'energia elettrica è un bene primario per questo paese. Era necessario, quindi, partire da questa considerazione e nella riflessione sulle nuove potenzialità che intendevamo accrescere nel settore dell'energia si sarebbe dovuto tener conto proprio di questo. Pertanto, una riqualificazione del settore ed un rafforzamento dello stesso avrebbero dovuto significare altro: maggiori investimenti. Abbiamo pensato, invece, che la ristrutturazione dell'ENEL passasse attraverso una forte concorrenza e quindi si è seguita una logica di mercato che accompagna il settore. Nel paese esistono settori prioritari e ritengo che un Governo, soprattutto se di centrosinistra, debba tenerli particolarmente in considerazione. Ciò non è accaduto e ne stiamo subendo le conseguenze già dal 1997.

Signor sottosegretario, molto probabilmente si ritiene che la soppressione di un distretto o di un altro non possa preoccupare un Governo, ma al contrario io credo che ciò debba avvenire per un'unica ragione che illustro brevemente. Non ci troviamo di fronte ad un'esplosione di rabbia, altrimenti si tratterebbe di un fatto compiuto, ma ritengo che il Governo debba comunque interrogarsi su quella sorta di movimento silente in atto. Occorre capire dove finisca quel disagio sociale che è prodotto da un così elevato fattore di disoccupazione giovanile; inter-

roghiamoci su questo silenzio, su dove esso finisce in Calabria, in Sicilia e in Puglia.

Rispetto a tutto ciò ritengo importante che si mantengano anche i 400-500 posti di lavoro. Non so come la situazione andrà a finire, ma sicuramente la risposta che lei, signor sottosegretario, ci ha fornito questa mattina non può che essere accolta in maniera deludente, almeno dalla mia parte politica e da me, perché credo ci riporti esattamente da dove eravamo partiti: dalla non condivisione di questo processo.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Galati: s'intende che abbia rinunciato a replicare per la sua interrogazione n. 3-03944.

***(Progetto di soppressione
della sede ENEL di Casoria)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Piccolo n. 2-01376 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

L'onorevole Piccolo ha facoltà di illustrarla.

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, rinunzio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

UMBERTO CARPI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, anche in questo caso vi è un problema di date: l'interpellanza, infatti, è del 17 settembre 1998. Non so se posso permettermi di dirlo, ma talvolta, rispondendo con tanto ritardo ad una delle innumerevoli interrogazioni o interpellanze, che pongono problemi molto seri, mentre leggo la risposta, mi viene il desiderio di dichiararmi per primo insoddisfatto. Non so se sia rituale una dichiarazione del genere, ma l'insoddisfazione è legata non tanto ai

contenuti, quanto al fatto che una risposta intervenga così tardi, dopo quanto è successo dal 17 settembre 1998 ad oggi.

Devo dire all'onorevole interpellante che i dati tecnici sono gli stessi forniti agli onorevoli Aloï e Nardini per spiegare le ragioni di quella ristrutturazione dell'ENEL. Anche in questo caso, naturalmente, rimetto alla sua cortese attenzione la lettura di tali dati tecnici.

Vorrei fare, tuttavia, due osservazioni: una riguarda la domanda relativa a ciò che il Governo intende fare rispetto ad un caso specifico o all'altro. Non è la prima volta che lo faccio, ma vorrei oggi rendere esplicito quanto era implicito anche nella risposta data all'onorevole Aloï: il Governo, salvo situazioni del tutto particolari di inefficienza, anche nell'ambito dei compiti di vigilanza sugli aspetti industriali che competono al Ministero dell'industria, tende a non intervenire su questioni di organizzazione interna di una società per azioni, ancorché a capitale pubblico.

Vi sono state scelte di politica industriale ben più rilevanti di questa: voglio ricordare, ad esempio, l'atteggiamento che il Governo ha assunto quando si è trattato il problema concernente la scelta di fare o meno il rigassificatore a Montalto di Castro. Vi era la possibilità di farlo, ma si trattava di una scelta di carattere industriale del tutto pertinente alle politiche industriali dell'azienda, che poi l'azionista avrebbe valutato al momento opportuno, dando un giudizio complessivo sull'andamento dell'azienda.

Ciò vale tanto più nelle questioni di ristrutturazione interna, in quanto gli interventi di ristrutturazione in genere sono concordati con le organizzazioni sindacali. Faccio presente che, sia nel caso che ho ricordato sia in quello da lei rappresentato, sia in quello prospettato nell'interpellanza e nelle interrogazioni precedenti, si erano avuti incontri con le organizzazioni sindacali di categoria — nel caso da lei rappresentato, nel luglio del 1998 — durante i quali erano stati raggiunti accordi precisi sul punto. Da questo punto di vista, diventa difficile per il Governo intervenire.

Devo, invece, ribadire anche a lei quanto ho cercato di spiegare prima, aggiungendo che, per quanto riguarda le preoccupazioni relative alla liberalizzazione, se quest'ultima viene fatta in un certo modo, tali preoccupazioni esistono.

Se il Presidente me lo consente, vorrei raccontare in due parole quale sia l'atteggiamento sull'elettricità tenuto da un Governo europeo. In una riunione dei ministri per l'energia dell'OCSE è stato sostenuto che ciascun cittadino dovrebbe usufruire dell'energia che può pagarsi, quella cioè sufficiente per scaldarsi l'acqua per la minestra — parole testuali — o per guardare un film alla televisione. La fornitura di energia elettrica verrebbe meno allorché il cittadino non abbia più soldi per pagare.

Questa posizione è stata sostenuta con l'argomentazione che in tal modo si darebbe agli utenti la soddisfazione, l'orgoglio di sentirsi clienti.

Mi rendo conto che di fronte ad una impostazione di questo tipo possano sorgere preoccupazioni, che per altro condivido, ma l'atteggiamento del nostro Governo è stato opposto, innanzitutto perché noi abbiamo l'orgoglio di far sentire tutti gli utenti cittadini e non clienti. I cittadini hanno diritto al servizio universale, sancito per legge (anche dal recente decreto), nel settore dell'erogazione di elettricità e a condizioni di tariffa unica. Queste non sono regole di mercato, bensì scelte di carattere politico, sociale ed economico che Governo e Parlamento in Italia hanno effettuato in modo deciso. È prevalsa la convinzione — ferma nel Governo e prevalente nel Parlamento — che l'avvio di un processo di liberalizzazione (che non ha nulla a che fare con la privatizzazione) avrebbe consentito potenzialità industriali in questo settore dove l'elettrificazione è stata perseguita e realizzata con l'atto della nazionalizzazione. Si tratta a questo punto di adottare politiche industriali che creino le condizioni di sviluppo che rispondano alle preoccupazioni manifestate in tema di occupazione.

Resta il fatto che, se nel processo di liberalizzazione si manifestassero pro-

blemi di carattere occupazionale, questi per legge dovrebbero essere sottoposti al controllo del Governo e delle parti sociali al fine di introdurre tutti i correttivi necessari.

Per le questioni di ordine particolare relative alla regione Campania, mi rimetto al testo scritto che, se vuole, posso leggerle.

SALVATORE PICCOLO. Vorrei sapere che cosa sia successo nello specifico.

UMBERTO CARPI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. È stato deciso, per quanto riguarda gli esercizi, che tali nuove articolazioni organizzative, costituite come unità intermedie tra le direzioni distribuzione e le zone in questione, sono finalizzate ad assicurare la gestione della rete di media tensione operando, per ragioni di economicità, su bacini di clientela compresa tra 350 e 420 mila clienti.

L'ampiezza di tale *range*, così come di quello utilizzato per tali zone, è stata prevista per consentire un'adeguata flessibilità nell'individuazione delle nuove strutture delle diverse realtà territoriali, comprese quindi quelle della regione Campania.

Per tale regione, infatti, l'individuazione dei confini e delle sedi degli esercizi e delle zone ha formato oggetto di approfondimento in occasione degli incontri che si sono svolti nel mese di luglio 1998 a livello locale tra la direzione distribuzione ENEL della Campania e le corrispondenti segreterie regionali delle organizzazioni sindacali di categoria.

Da questi confronti è scaturita l'individuazione di cinque esercizi e 23 zone — ben 11 in più rispetto alla precedente organizzazione — lasciando invariata la dislocazione territoriale delle unità adette alla gestione tecnica della rete e dei rapporti commerciali con i clienti, ivi comprese quelle presenti nell'area del comune di Casoria.

Il documento contiene altre considerazioni che lascio a sua disposizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Piccolo ha facoltà di replicare.

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, dall'ultima parte della risposta del sottosegretario mi è sembrato di capire che la struttura ENEL di Casoria sia stata mantenuta; questo, per lo meno, è quanto mi sembra di aver compreso.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Dalle carte che ho, avrei compreso così anch'io; mi auguro che abbiamo capito bene entrambi.

SALVATORE PICCOLO. A questo punto, dovrei tacere. Ho presentato l'interpellanza per capire; se la risposta del sottosegretario è che non abbiamo capito...

PRESIDENTE. Onorevole Piccolo, le interpellanze si presentano per sapere, non per capire; comprendere è un fatto soggettivo.

SALVATORE PICCOLO. Infatti. Dalla lettura tecnica della scheda del sottosegretario, mi sembra di aver capito che la struttura operativa ENEL di Casoria sia stata mantenuta. Per questo motivo, posso dichiararmi soddisfatto, ma non perché sia stata soddisfatta un'esigenza locale.

Il sottosegretario Carpi ha svolto alcune osservazioni sulla politica di liberalizzazione e sulle scelte industriali dell'ENEL, nonché sull'essenzialità di un servizio rispetto al quale il Governo — dobbiamo riconoscerlo — ha compiuto una scelta: accanto all'indirizzo della liberalizzazione ha voluto, per ragioni di politica generale, contemperare tale scelta ponendo due regole ferme: l'universalità della prestazione e la tariffa unica; quest'ultima è una condizione essenziale per favorire lo sviluppo nel Mezzogiorno.

Come è stato più volte detto, il problema dell'elettricità nel Mezzogiorno è estremamente serio: esso rappresenta uno di quegli impedimenti che hanno frenato lo sviluppo nelle nostre terre.

Signor sottosegretario, voglio parlarle della città di Casoria. Si tratta di una città che rappresenta il fulcro dell'area metropolitana di Napoli; essa ha un territorio di circa 8 chilometri quadrati ed una popolazione residente di circa 90 mila abitanti. Immagini, signor sottosegretario, che nell'area metropolitana di Napoli esiste una strada un lato della quale appartiene alla città di Napoli, mentre il lato opposto appartiene alla città di Casoria. Le dico questo perché lei comprenda l'intreccio, non soltanto sociale ed economico, ma anche demografico tra Casoria e Napoli.

La città di Casoria è nevralgica rispetto a tutta l'area nord di Napoli. Se vi è un'area metropolitana in Italia, è proprio quella di Napoli: Napoli e provincia, signor sottosegretario, hanno un territorio di 1.100 chilometri quadrati, con una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti. Il territorio della provincia di Napoli è il più piccolo dell'intera regione: persino la provincia di Benevento ha un territorio più esteso. L'area a nord di Napoli è la più popolosa nella regione: si parla di circa un milione di abitanti.

Ebbene, in quest'area che un tempo ha goduto di iniziative industriali e di sviluppo notevoli si è avuto nel tempo un disfacimento del tessuto produttivo, con tutti i problemi occupazionali che si possono immaginare in una realtà già compressa e con gravi problemi di ordine pubblico per il fatto che la criminalità organizzata ha, in questa zona, radici diffuse. In quest'area le istituzioni, attraverso alcuni coraggiosi amministratori, tentano di contrastare il fenomeno della criminalità e di incentivare — con gli strumenti approntati dal Parlamento — alcune serie iniziative per favorire una ripresa produttiva.

Tuttavia, negli ultimi anni, per un intreccio di strane circostanze, la città di Casoria ha subito un depauperamento costante di alcune strutture: dapprima è stata trasferita la sede dell'azienda sanitaria locale; successivamente, è accaduto un fatto scellerato — al riguardo ho avviato una vertenza —: in questa città, in cui era stato costruito il più bel palazzo

di giustizia del Mezzogiorno, è stata addirittura soppressa la pretura, che non è stata trasformata in una sezione distaccata! Ciò è avvenuto sebbene la città disponesse, ripeto, del palazzo di giustizia — completato tre o quattro anni fa — più bello e più funzionale del Mezzogiorno d'Italia! È avvenuto per una scelta fatta a tavolino di cui oggi gli stessi funzionari del Ministero ammettono la scelleratezza, ma che non si riesce a correggere. È una città al centro di un tessuto di sviluppo che viene costantemente privata di una serie di servizi, il che certamente non aiuta a ricreare un clima di fiducia, neanche tra gli imprenditori locali.

Sembrerà una questione banale, ma quando è circolata la notizia della soppressione della sede ENEL vi è stata una sorta di delusione, non solo tra gli amministratori locali, ma anche tra i piccoli imprenditori (quasi a dire «ma qui è proprio una dannazione!»), perché l'elettricità nelle nostre aree costituisce un problema che per molti anni ha presentato aspetti estremamente seri. Spesso piccole o anche grandi aziende hanno avuto difficoltà di insediamento anche per questo motivo, al di là delle cause ambientali ed infrastrutturali di cui, come rappresentante di questo territorio, sono ben consapevole. Ci sono infatti anche difetti locali che vanno corretti, sia a livello istituzionale sia a livello di programmazione, senza scaricare sempre sullo Stato le responsabilità, però non vi è dubbio che quella indicata è stata una delle ragioni che hanno concorso a deprimere le possibilità di sviluppo.

È per tutti questi motivi che ho posto il problema in questione e mi creda, signor sottosegretario, non l'ho fatto perché deputato di Casoria, per portare avanti una piccola esigenza. Sono stato presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli per alcuni anni e conosco abbastanza bene, per averli approfonditi, i problemi di quell'area metropolitana per cui mi dolgo che talora vi sia una considerazione distorta degli stessi; spesso si cade nell'enfasi e nella retorica e si trascura una lettura reale ed attenta del

territorio e delle sue esigenze. Noi abbiamo immaginato per anni cose sbagliate sui nostri territori, devastandoli con iniziative assolutamente contraddittorie ed incoerenti. Abbiamo dedicato poche risorse ai servizi, alle infrastrutture, e questa è certamente una responsabilità nazionale, ma anche delle istituzioni locali: non c'è alcun dubbio.

Allora, oggi che vedo rifiorire una speranza, anche perché constato una trasformazione negli enti locali, una consapevolezza diversa rispetto al passato nei nuovi amministratori, c'è a mio avviso la necessità, da parte del Governo e del Parlamento, di assecondare questa tendenza: certo, facendo salve le regole del mercato, rispettando alcune scelte di politica generale. Tuttavia, attenzione, a questo proposito desidero aprire una parentesi, in chiusura del mio intervento: io mi allarmo quando sento una perorazione eccessiva del mercato. Sono un popolare, vengo dalla democrazia cristiana ed ho coltivato alcuni principi...

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Si figuri da dove vengo io!

SALVATORE PICCOLO. Tuttavia, mi spavento quando sento l'enunciazione quasi dogmatica del liberalismo, anche da parte di esponenti di forze che dovrebbero avere una cultura diversa, e di alcuni principi della concorrenza e del mercato di cui, in una società come la nostra, potremmo fare a meno.

Attenzione, però: il problema del Mezzogiorno esiste e sta diventando sempre più grave. Bisogna essere consapevoli che l'enunciazione della regola astratta non serve a risolvere il problema e che, invece, va fatta una considerazione particolare dell'emergenza nel Mezzogiorno.

Come uomo del Sud, sono consapevole che la responsabilità primaria cade innanzitutto sugli uomini del Mezzogiorno: non ho dubbi e non cerco assoluzioni. Tuttavia, credo che sia il Parlamento sia il Governo debbano valutare più attentamente le conseguenze che potrebbero sca-

turire dalla situazione in cui versa il Mezzogiorno. Infatti, è una situazione disastrosa, emergenziale e gravissima dal punto di vista occupazionale con riflessi sociali spaventosi. Chi come me è stato eletto in questi collegi percepisce quotidianamente la disperazione della gente e, in maniera particolare, dei giovani.

Se quanto detto dal sottosegretario nella sua risposta corrisponde alla realtà, lo considererei, anche se una piccola cosa, comunque un segnale positivo. Per questo motivo mi dichiaro soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Vita è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4010-B.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 3743. — PISAPIA ed altri: « Disposizioni in materia di esecuzione della

pena, di misure di sicurezza e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria o da altra malattia particolarmente grave » (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (4010-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4010-B.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Filocamo per il reato di cui agli articoli 81 e 594, primo e terzo comma del codice penale (ingiuria aggravata) (Doc. IV-*quater* n. 74).

Ricordo che a seguito della riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Giovanni Filocamo). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Filocamo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 74)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cola.

SERGIO COLA, *Relatore*. Riferisco su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Filocamo, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso la pretura di Catanzaro. Nella relazione si legge «presso il tribunale di Catanzaro» e rassegno all'Assemblea la correzione.

L'onorevole Filocamo è chiamato a rispondere del reato di ingiuria aggravata per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, offeso l'onore di Pietro Melia, giornalista della RAI, proferendo, in particolare, alla sua presenza la frase: «Sciacallo telecomandato al soldo dei comunisti», in relazione ad un servizio televisivo curato dallo stesso Melia, trasmesso nel corso dei telegiornali regionali il giorno prima e riguardante il suo presunto coinvolgimento in una indagine sulle collusioni tra istituzioni politiche e non, e le cosche di Locri dei Cordì e dei Cataldo — devo doverosamente aggiungere alla relazione che gli atti prodotti sono più di uno, diversamente da quanto erroneamente segnalato nella relazione —, con l'aggravante di aver commesso il fatto in presenza di più persone, quali il senatore Luigi Lombardi Satriani, l'onorevole Domenico Bova, il comandante del reparto provinciale dei carabinieri Gennaro Niglio. Inoltre — come ha riferito lo stesso onorevole Filocamo — nel medesimo contesto egli aveva ulteriormente specificato tale sua affermazione dichiarando, altresì, ad un altro giornalista, sempre della redazione RAI della Calabria: «Fino ad adesso il TG3 ha fatto un resoconto di sciacallaggio, sia morale che politico, continuato, anche stamattina perché quella specie di giornalista insiste su cose assolutamente inesistenti. Però ci tengo a dire che la TV è

una TV di Stato ed essendo di Stato, deve dire le cose obiettive, vere e complete, cose che fino adesso non ha fatto, quindi la prego di dirlo ai suoi dirigenti che questo non si deve fare in uno Stato civile se noi ci riteniamo di essere civili».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 16 giugno 1999, ascoltando, come è prassi, l'onorevole Filocamo.

Il collega deputato ha innanzitutto chiarito il contesto complessivo nel quale si inserivano le sue dichiarazioni. Egli si trovava in attesa di essere ricevuto, in qualità di parlamentare locale, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia, in visita in Calabria.

Il giornalista in questione, in tale contesto specifico, con un atteggiamento particolarmente supponente ed insinuante, apparentemente inteso a screditarne pregiudizialmente la reputazione, gli avrebbe chiesto: «Onorevole, ha qualcosa da dichiarare?» facendo riferimento ad una voce di un suo presunto coinvolgimento in un'indagine di mafia, voce che, peraltro, era stata prontamente smentita (prima dell'episodio in questione) proprio dal titolare delle indagini e cioè dal procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi.

Come si è detto, inoltre, il giornalista *de quo* già in alcune precedenti trasmissioni aveva dato ampio risalto alla notizia dell'asserito coinvolgimento, nonostante la citata smentita. Giova precisare, sempre ad integrazione della relazione, che questa smentita era stata diffusa in uno dei telegiornali e che dopo questa smentita era stato riferito ancora una volta il presunto coinvolgimento dell'onorevole Filocamo. Questa è la ragione che avrebbe indotto lo stesso onorevole Filocamo a tenere quel comportamento di reazione.

Nel corso del dibattito l'opinione prevalente della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato Filocamo costituiscono un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica.

Sebbene possa ritenersi che alla vicenda non siano estranei anche profili di polemica di natura personale (naturalmente l'ingiuria non poteva che essere diretta ad una persona, ma si deve valutare il contesto dell'ingiuria stessa; su questo l'opinione prevalente, quasi unanime, della Giunta) è sembrato tuttavia essere appunto prevalente e significativo sia il particolare contesto — l'imminenza di un'audizione presso la Commissione antimafia — sia il fatto che l'onorevole Filocamo, criticando il modo con il quale erano state riferite le notizie relative alla sua persona, aveva inteso censurare, più in generale, un comportamento scorretto di una testata televisiva pubblica, sulla quale ricade un particolare dovere di obiettività e di completezza dell'informazione. Ciò specialmente in un contesto in cui, si deve sottolinearlo, vi era stata il giorno precedente, sempre attraverso la televisione di Stato, una dichiarazione di smentita da parte del procuratore Boemi. Questo sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti e documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ha avuto la vicenda, almeno nel collegio di appartenenza del collega.

Va doverosamente riferito, peraltro (ho ritenuto opportuno dirlo perché mi è stata fatta un'esplicita richiesta in proposito), che nell'ambito della Giunta, fatta salva la valutazione nel senso della insindacabilità, è stata rilevata l'opportunità di menzionare in questa relazione un giudizio di sostanziale censura per l'eccessiva durezza delle espressioni adoperate dal collega. A questa osservazione ho anche doverosamente replicato affermando che occorre rilevare che, qualora non vi fossero state espressioni di particolare asprezza critica — e quindi ingiuriosa —, non vi sarebbe stata neppure la querela e, quindi, non avremmo scomodato la Giunta e poi l'Assemblea per decidere in proposito, giacché la pronuncia sull'insindacabilità va fatta proprio in relazione alla configurazione di ipotesi di reato quali l'ingiuria e la diffamazione. Ho ritenuto per-

tanto di riferire il parere di alcuni componenti della Giunta, ma anche quale può essere l'argomentazione *ex adverso*.

Per i motivi sopra illustrati la Giunta ha comunque deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Mi pare che il parere sia stato espresso all'unanimità fatta salva, se ben ricordo, una sola astensione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 74)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 74, concernono opinioni espresse dal deputato Filocamo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile (6028) (ore 15,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile.

Ricordo che nella seduta del 18 aprile scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

(Esame degli articoli - A.C. 6028)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132 (*vedi l'allegato A - A.C. 6028 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6028 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6028 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la V Commissione, preso atto che il Governo si è riservato di fornire nel seguito dell'iter in Assemblea del provvedimento chiarimenti sugli effetti finanziari dell'emendamento Testa 8.1, ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Cappella 3.4 e 3.5, Oreste Rossi 3.1, Stradella 3.2, Oreste Rossi 3.6, Stradella 3.7, sugli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.01, Stradella 3-*quater*.02, Stradella 3-*quater*.03, Oreste Rossi 3-*quater*.04 e 3-*quater*.05, Stradella 3-*quater*.06, sugli emendamenti Pittino 5.2, Piscitello 5.1, Ostillio 6.1, Manzione 6.4, Sales 6.2, Ostillio 6.8, Sales 6.3, sull'articolo aggiuntivo Ostillio 6.01, sugli emendamenti Oreste Rossi 7.3, Scalia 8.1, sull'articolo aggiuntivo Testa 8.01 e sull'emendamento Saraca 9.2, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Comunico altresì che la V Commissione ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

NULLA OSTA

sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 e sugli emendamenti 6.21, 9.3, 9.4, 9.5 e 9.6 della Commissione.

Se i colleghi volessero prestare una modesta attenzione con minor brusio, sarei contento.

Avverto che l'emendamento Cappella 3.3 deve intendersi sottoscritto anche dall'onorevole Finocchiaro Fidelbo.

Avverto altresì che l'articolo aggiuntivo Testa 8.1 deve intendersi rinumerato come 8.01.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, in quanto estranei al contenuto del decreto-legge: l'emendamento Cappella 3.3, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 9 del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, concernente l'attribuzione al presidente della regione siciliana di competenze relative alla realizzazione di opere dirette al risanamento e allo sviluppo delle città di Palermo e di Catania. L'emendamento, che non è stato presentato in Commissione, non è riconducibile all'ambito degli interventi previsti dal provvedimento, relativi ad eventi calamitosi; l'articolo aggiuntivo 9-*bis*.01 del Governo, in conformità alla pronuncia resa in sede referente nella seduta del 2 giugno scorso della VIII Commissione (Ambiente), in quanto recante disposizioni sui contributi ed i diritti dovuti al registro italiano dighe dai soggetti gestori delle dighe.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2-*bis*.1 e 3.8 del Governo. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Cappella 3.4 e 3.5, gli identici emendamenti Oreste Rossi 3.1 e Stradella 3.2, gli identici emendamenti Oreste Rossi 3.6 e Stradella 3.7, altrimenti il parere è contrario. Ricordo che l'emendamento Cappella 3.3 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Invito i presentatori a ritirare gli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.01 e Stradella 3-*quater*.02, altrimenti il parere è contrario. Voglio ricordare che tra le richieste e

le istanze rappresentate da questi emendamenti che riguardano l'alluvione del Piemonte molte sono state recepite in un emendamento della Commissione che illustrerò in seguito. Anche per questo motivo è stato formulato l'invito al ritiro.

Invito i presentatori degli identici articoli aggiuntivi Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04 e degli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario, per le stesse motivazioni. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione.

Quanto all'emendamento Pittino 5.3, vorrei premettere che il Governo ne ha predisposto una riformulazione, esaminata anche dalla Commissione, che non apporta un aggravio di spese, sulla quale esprimo parere favorevole. In ogni caso, il contenuto dell'emendamento, che costituisce un comma aggiuntivo all'articolo 5, deve essere riformulato e trasfuso in un articolo aggiuntivo all'articolo 5. Si tratta dunque di aggiungere un articolo aggiuntivo 5-*bis* dopo l'articolo 5, costituito dall'emendamento riformulato.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Pittino 5.2, Piscitello 5.1, Ostillio 6.1 e Manzione 6.4, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è favorevole sull'emendamento Sales 6.2 con la seguente riformulazione: dopo le parole « si applicano » sostituire la parte finale, dalla parola « i benefici » fino alla fine, con l'espressione « in luogo dei benefici di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 6 del 30 gennaio 1998, quelli di cui al comma 1, lettera a) e al comma 2-*bis* dell'articolo 4 dello stesso decreto-legge n. 6, convertito con modificazioni dalla legge 30 marzo 1998, n. 61. ».

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Ostillio 6.8, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento Sales 6.14, purché riformulato nel senso di aggiungere, dopo le parole « Conseguentemente, al comma 2 », le parole « ultimo periodo » e, dopo le parole « la prima ripermimetrazione delle

aree ad elevato rischio idrogeologico è effettuato », la parola « sempre ». Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 6.21 della Commissione.

La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Ostillio 6.20 e Sales 6.3 e dell'articolo aggiuntivo Ostillio 6.01, altrimenti il parere è contrario.

Il parere sugli identici articoli aggiuntivi Volontè 6.02 e Di Rosa 6.03 è favorevole, purché sia introdotta una riformulazione tecnica, in quanto si cita un articolo di un decreto-legge. Pertanto, l'inizio dell'articolo aggiuntivo dovrebbe essere così formulato: « Al comma 1 dell'articolo 8 del decreto-legge 30 maggio 1994 n. 328, convertito con modificazioni dalla legge 25 luglio 1994 n. 471 ».

La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Pittino 7.1 e 7.2, Oreste Rossi 7.3 e Scalia 8.1, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione propone la seguente riformulazione dell'articolo aggiuntivo Testa 8.01: al comma 3, dopo le parole « interventi di sicurezza prioritari », aggiungere le parole « nella rete autostradale »; sopprimere il comma 4; al comma 5, che naturalmente diviene comma 4, sostituire le parole « non inferiori al 5 per cento dei ricavi lordi annui derivanti dalle tariffe di pedaggio » con le parole « individuati nei rispettivi piani finanziari ». Con tale riformulazione, la Commissione è favorevole all'articolo aggiuntivo Testa 8.01.

La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 9.3, 9.4, 9.6 e 9.5. La Commissione invita a ritirare gli emendamenti Boccia 9.1 e Saraca 9.2, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda gli emendamenti 2-*bis*.1 e 3.8 del Governo, che riguardano direttamente la difesa, come rappresentato più volte in Parlamento (in particolare in quest'aula), l'effetto combinato dell'espandersi in maniera esponenziale del fenomeno dell'obie-

zione di coscienza (per il 1999 si attendono circa 90 mila domande, pari a quasi il 50 per cento dei giovani disponibili) e della contestuale diminuzione del tasso di natalità, principalmente nel nord Italia, far sì che nel 2000 è prevedibile un'esigenza di giovani disponibili alle armi (leva, volontari, ausiliari eccetera) di circa 170 mila unità, a fronte di una prevedibile disponibilità di non più di 150-160 mila unità, insufficiente quantitativamente ed ancor più qualitativamente. Tale combinazione di eventi, già allo stato attuale, ha fatto sì che il gettito delle classi di leva nelle regioni settentrionali soddisfi solo il 40 per cento delle esigenze (addirittura il 16 per cento nelle regioni del nord-est). La situazione, peraltro, sta peggiorando di anno in anno, con una sensibile flessione delle disponibilità, che sono già passate dal 74 per cento registrato nel 1997 (34 per cento per il Triveneto) alle percentuali precisate riferite all'ultimo contingente chiamato alle armi l'anno scorso.

Attualmente, con il primo contingente del 1999, nelle regioni del nord la disponibilità di personale si è ridotta di oltre 3 mila unità. A ciò si aggiungono gli effetti dei disposti legislativi che già hanno previsto benefici per i giovani residenti in aree colpite da calamità naturali; quindi, la possibilità di impostare la chiamata alle armi rispettando il criterio della regionalizzazione si fa sempre più complessa così come diventa difficile utilizzare le caserme presenti nel meridione d'Italia, in quanto sono occupate per la maggior parte da reparti costituiti da volontari.

Questa situazione diventerà ancora più complessa qualora gli emendamenti approvati dall'VIII Commissione entrino in vigore, in quanto i giovani interessati alla proroga dei benefici in parola rappresentano una cospicua entità, oltre 7 mila 500 unità per il 2000 e circa 4 mila per il 2001, con significativi riflessi sulla disponibilità generale del personale e, conseguentemente, sulla funzionalità dei reparti che necessariamente saranno sottoalimentati; ciò porterà inevitabilmente alla chiusura di altre infrastrutture, oltre a quella già possibile nella situazione sopra descritta.

Non dimentichiamo, inoltre, che a questa problematica è strettamente connessa quella dei possibili trasferimenti dei quadri, ufficiali e sottufficiali, nonché delle loro famiglie.

Non si può sottacere, inoltre, l'aggravio logistico ed amministrativo che si ripercuote sui reparti interessati ad ospitare personale destinatario della previsione in argomento. Infatti, detti reparti si vedono sottratta quasi totalmente la capacità alloggiativa — da riservare al personale in argomento — con la conseguente impossibilità di sistemare il personale effettivamente impiegato, ovviamente proveniente da altre regioni, necessario alla funzionalità e all'operatività dell'unità stessa.

Quanto sopra esposto porta sostanzialmente a due gravi conseguenze. Da un lato, se si applicasse la norma dei cento chilometri, ci si troverebbe di fronte all'evidente impossibilità di alimentare i reparti del nord, con una elevatissima probabilità di ulteriori chiusure di caserme e la contestuale impossibilità di impiegare tutti i giovani idonei nelle caserme del sud che, come è noto, attualmente sono in numero limitato e, in molti casi, già occupate da volontari. Questa situazione porterà al paradosso che molti giovani, sebbene idonei, non potranno prestare servizio militare creando così evidenti disparità di trattamento con quelli che, invece, lo dovranno fare. Dall'altro lato, se non si applicasse tale norma, si alimenterebbe a dismisura il contenzioso con lo Stato che porterebbe, come peraltro è già accaduto, a grossi squilibri e possibili disparità di trattamento, nonché oneri a carico sia dei cittadini sia dello Stato.

Al fine di evitare tutto ciò, il Governo, in modo responsabile e coerente, conscio della realtà dei fatti, ha presentato gli emendamenti 2-bis.1 e 3.8, soppressivi, rispettivamente dell'articolo 2-bis e del comma 3-decies dell'articolo 3 del testo in discussione.

A questo punto, il Governo si rimette al parere dell'Assemblea che, nella sua sovranità, avendo avuto conoscenza della situazione e soprattutto delle conseguenze

— questa volta ci tengo a sottolinearle — dovrà assumersi le necessarie responsabilità.

PRESIDENTE. La ringrazio, abbiamo sentito e ci assumiamo le responsabilità.

Prego il sottosegretario Barberi di esprimere il parere del Governo sugli emendamenti concernenti materie di sua competenza.

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Cappella 3.4 e 3.5, degli identici emendamenti Oreste Rossi 3.1 e Stradella 3.2, degli identici emendamenti Oreste Rossi 3.6 e Stradella 3.7, degli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.01 e Stradella 3-*quater*.02, degli identici articoli aggiuntivi Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04 e degli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06. Il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione.

Propongo una riformulazione dell'emendamento Pittino 5.3 che, sulla base della proposta del relatore, diventerebbe un articolo aggiuntivo che introduce l'articolo 5-*bis*. La riformulazione è la seguente: « Il termine di cui all'articolo 4, comma 10-*bis*, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, già prorogato al 31 dicembre 1999 dall'articolo 23 del decreto-legge n. 6 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 61 del 1998, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2001 ». Voglio precisare che, di fatto, questa riformulazione recepisce il contenuto dell'emendamento originario, estendendolo — come prevedeva, peraltro, il provvedimento iniziale — a tutte le regioni e non solo alla regione Friuli-Venezia Giulia. Voglio anche precisare che la riformulazione dell'emendamento non determina oneri aggiuntivi, come, peraltro, non ne prevedeva l'emendamento originario. Il Governo invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Pittino 5.2, Pisitello 5.1, Ostillio 6.1 e Manzione 6.4.

Il parere è favorevole sull'emendamento Sales 6.2, con la riformulazione proposta dal relatore. Signor Presidente, a tale proposito devo precisare che su tale emendamento la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Già in Commissione, in sede di Comitato dei nove, avevo espresso parere favorevole e voglio motivarlo. Come risulta dalla relazione tecnica che accompagnava il testo del decreto-legge, nei cinque comuni della Campania interessati dalle colate di fango dei primi giorni del mese di maggio 1998 si è proceduto ad un rilevamento capillare dei danni agli edifici pubblici e privati, il cui risultato è riportato, appunto, in tale relazione. In particolare, sono risultati distrutti da quegli eventi 154 edifici e ne risultano inagibili 397. Sulla base di questo censimento è stata fatta la stima dei danni e dei costi per il ripristino, che ammontano a 49,5 miliardi, che è esattamente quanto è stato stanziato nel decreto-legge per coprire gli interventi.

Questa riformulazione si limita semplicemente a stabilire che, essendo i cinque comuni anche classificati ad alto rischio sismico, là dove gli edifici sono stati completamente distrutti o è necessario procedere alla loro demolizione, per la ricostruzione si applicano le procedure già stabilite per gli edifici della stessa categoria nella ricostruzione post-terremoto dell'Umbria e delle Marche. Il costo è quindi ricompreso nella stima complessiva dei danni. Questa è la ragione per cui il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Sales 6.2.

Il Governo invita al ritiro dell'emendamento Ostillio 6.8, altrimenti il parere è contrario, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti Sales 6.14, nel testo riformulato dal relatore, e 6.21 della Commissione. Il Governo invita altresì al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Ostillio 6.20 e Sales 6.3, nonché dell'articolo aggiuntivo Ostillio 6.01. Il parere è favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Volonté 6.02 e Di Rosa 6.03, nel testo riformulato dal relatore. Il parere è contrario, se non viene ritirato, sugli emendamenti Pittino 7.1 e 7.2 e

Oreste Rossi 7.3. Identico parere viene espresso sull'emendamento Scalia 8.1.

I restanti emendamenti sono di competenza del collega Mattioli.

PRESIDENTE. Prego il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici di esprimere il parere sui restanti emendamenti.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Testa 8.01, nel testo riformulato dal relatore, sottolineando che la nuova formulazione non crea problemi di copertura finanziaria in quanto essi sono risolti all'interno dei piani finanziari.

Per gli altri emendamenti riferiti all'articolo 9, il parere è favorevole sugli emendamenti 9.3, 9.4, 9.6 e 9.5 della Commissione. Il Governo invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Boccia 9.1 perché la legge n. 267 del 1998 prevede quali siano i soggetti attuatori dei piani straordinari e dei piani stralcio e perciò destinatari dei finanziamenti: sia le autorità di bacino di rilievo nazionale ed interregionale sia le regioni per i restanti bacini. Per questo motivo l'emendamento risulterebbe incoerente.

Ugualmente il Governo invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Saraca 9.2. Quando tale emendamento è stato presentato in Commissione, il Governo aveva proposto una riformulazione che tenesse conto del parere contrario della funzione pubblica all'ampliamento della possibilità di coprire i posti vacanti nell'organico del dipartimento dei servizi tecnici nazionali anche con soggetti dipendenti o estranei alle amministrazioni dello Stato che avessero svolto solo attività di consulenza, e questo in base all'articolo 29 della legge n. 400 del 1998. L'onorevole Saraca ha ripresentato un emendamento analogo e quindi non possiamo che ripetere l'invito al ritiro o il parere contrario.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di forza Italia e alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazione elettronica (ore 15.50).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Modifica del calendario **dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, che la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 354 ed abbinate — Riforma dell'assistenza —, prevista per lunedì 28 giugno, sarà rinviata alla seduta di lunedì 5 luglio.

È stato stabilito, inoltre, di rinviare al successivo programma dei lavori la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 4396 e abbinate — Sicurezza gestori aree servizio autostradali —, prevista per mercoledì 23 giugno.

Si è altresì convenuto di inserire nel calendario dei lavori il disegno di legge n. 6069, di conversione del decreto-legge n. 148 — Interventi di sostegno pubblico alle imprese — e il disegno di legge n. 5664 — Ratifica statuto istitutivo della corte penale internazionale. Per entrambi la discussione sulle linee generali inizierà lunedì 28 giugno ed il seguito dell'esame avrà luogo nel corso della settimana. L'organizzazione dei tempi di esame del disegno di legge di ratifica inserito in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta.

Per quanto riguarda la proposta di legge n. 244-bis-B — Misure per prevenzione fenomeni di corruzione — si è convenuto di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame in Assemblea.

Avverto, infine, che sarà inserita all'ordine del giorno della seduta di domani la deliberazione sulla costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale il 14 gennaio 1999 dalla X sezione penale del tribunale di Roma.

Annunzio delle dimissioni del ministro del lavoro e della previdenza sociale e della nomina del ministro del lavoro e della previdenza sociale e di un ministro senza portafoglio.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 21 giugno 1999, alla Presidenza della Camera la seguente lettera:

« Onorevole Presidente, ho l'onore di informarla che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal dottor Antonio Bassolino dalla carica di ministro del lavoro e della previdenza sociale ed ha nominato nella medesima carica il professor Cesare Salvi, senatore della Repubblica.

« Con altro decreto, sempre su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha altresì nominato l'onorevole Antonio Maccanico, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio.

firmato: Massimo D'Alema ».

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6028.

(Ripresa esame degli articoli — A.C. 6028)

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Ostillio 6.1, 6.8, 6.20 e 6.01,

Manziona 6.4, Sales 6.2, 6.14 e 6.3 sono stati successivamente sottoscritti anche dal deputato Antonio Rizzo.

Gli emendamenti Sales 6.2 e 6.14 sono stati successivamente sottoscritti anche dal deputato Ostillio.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-bis-1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, dopo aver ascoltato le argomentazioni del sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Rivera, se non fossi cittadino italiano mi limiterei a sorridere; poiché, però, sono cittadino italiano e, quindi, oggetto e vittima di alcuni provvedimenti deliberati da questa Assemblea, non posso esimermi dal ricordare che, malgrado le giuste osservazioni dell'onorevole Rivera in merito alle difficoltà che scaturirebbero dall'approvazione delle modifiche proposte in Commissione sul provvedimento in oggetto, già fin d'ora — per effetto della legge di riforma del servizio di leva — i problemi evidenziati sono presenti e fortemente sentiti in tutta l'organizzazione militare. Tali problemi impediscono di riempire persino il livello degli organici.

Non possiamo, tuttavia, non notare che, quando si discusse la legge di riforma del servizio di leva, l'opposizione imputò alla maggioranza proprio ciò che si sta ora verificando. All'epoca si disse che la legge di riforma del servizio di leva, così come fortemente voluta dalla maggioranza, non era altro che pura demagogia. Oggi, le affermazioni di un membro autorevole del Governo — il sottosegretario Rivera — confermano esattamente quanto previsto in maniera dettagliata dall'opposizione durante quella discussione e pongono ulteriormente in evidenza come, purtroppo, molto spesso, questa maggioranza si trovi a prendere provvedimenti o ad imporre leggi che costituiscono pura demagogia, vista l'impossibilità della loro applicazione: faccio riferimento in modo particolare alla disposizione — ricordata dall'onorevole Rivera — consistente nei 100 chilometri di distanza dalla residenza

abituale in cui si dovrebbe svolgere il servizio di leva.

Se questa regola fosse oggi attuata come è stato affermato dall'onorevole Rivera, più di metà delle caserme sarebbero vuote e più di metà degli organici rimarrebbero incompleti. Il problema ancora più grave è che questo purtroppo ci porta all'«Italietta» in cui qualcuno può usufruire di questo vantaggio riconoscitogli dalla legge e molti altri, o perché non consci di questa possibilità o perché giudicati meno idonei a difendere i loro diritti, vengono mandati, in violazione della legge, ad eseguire il servizio militare ben al di là dei 100 chilometri previsti. Da qui, in alcuni casi, deriva il contenzioso che l'onorevole Rivera ha citato e che è esistente tra lo Stato ed i privati cittadini chiamati a svolgere il servizio di leva.

L'ipocrisia di una maggioranza che sa di approvare e poi vuole far applicare leggi inapplicabili, l'ipocrisia di una maggioranza che a volte approva leggi soltanto per spirito demagogico, sapendo sin dall'inizio che mai potranno essere attuate, oltre ad essere disdicevole per coloro che in quest'aula appartengono alla maggioranza e partecipano a queste procedure, è anche una delle cause che portano i cittadini a sentire sempre maggiore disaffezione nei confronti delle istituzioni e del prodotto dell'attività di questo Parlamento, ossia delle leggi.

Noi non possiamo far passare tutto questo sotto silenzio: le leggi vanno approvate quando si sa che è possibile applicarle; quando si sa che non sono applicabili o non potranno essere attuate, per qualsiasi motivo, è meglio astenersi dall'approvarle. Noi affermammo allora che quel tipo di riforma del servizio di leva era inapplicabile e demagogico, ma la maggioranza non volle ascoltare le voci dell'opposizione e questo è il risultato. Dobbiamo scegliere se aggravare ulteriormente la situazione oppure cercare, se non altro, di contenere il danno entro i limiti in cui si presenta oggi: mi auguro che si opti per questa seconda soluzione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2-bis.1 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	393
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato sì	130
Hanno votato no .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.8 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	399
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato sì	130
Hanno votato no .	269).

Onorevole Cappella, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 3.4 ?

MICHELE CAPPELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cappella, accoglie anche l'invito a ritirare il suo emendamento 3.5 ?

MICHELE CAPPELLA. No, signor Presidente, poiché non comprendo le motivazioni addotte circa la copertura, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cappella 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>407</i>
<i>Votanti</i>	<i>277</i>
<i>Astenuti</i>	<i>130</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>139</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>70</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>207).</i>

I presentatori degli identici emendamenti Oreste Rossi 3.1 e Stradella 3.2 accolgono l'invito a ritirarli?

ORESTE ROSSI. Insisto per la votazione del mio emendamento, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, il comma 4 dell'articolo 4-*quinquies* del decreto-legge n. 130 del 1997 prevede l'estinzione dei mutui contratti dalle imprese danneggiate dalle alluvioni del 1994 contestualmente all'accensione dei nuovi mutui destinati alla delocalizzazione delle attività produttive. Il testo di legge non prevede espressamente, come fa invece l'articolo 6, comma 16-*quater*.1 del decreto-legge n. 646 del 1994, che i contributi assegnati alle imprese per l'estinzione dei vecchi mutui non debbano concorrere alla formazione del reddito d'impresa del percipiente.

Tale carenza mette le imprese beneficiare nella condizione di dover registrare a bilancio, in un unico esercizio finanziario, tutto il finanziamento residuo, che viene considerato reddito d'impresa a tutti gli effetti. In altre parole, un'impresa che vede estinto un finanziamento, ad esem-

pio, di tre miliardi, si trova a dover pagare un miliardo e mezzo di tasse, in un unico esercizio finanziario.

Questa situazione è assolutamente insopportabile per le imprese ed è il motivo principale per il quale le imprese non hanno ancora inviato la domanda per la rilocalizzazione dei loro impianti. Infatti, le risorse destinate alla rilocalizzazione risultano pressoché intatte. Pertanto, senza l'approvazione del mio emendamento 3.1, si ritiene sostanzialmente inutile prorogare ulteriormente il termine per la rilocalizzazione. Sarebbe opportuno altresì inserire dopo le parole: « comma 16-*quater*-1 » le seguenti: « e 16-*quinquies* », al fine di evitare interpretazioni errate in merito all'assoggettamento al reddito di impresa della quota estinta, quale ricavo di impresa o sopravvenienza attiva. Ciò esclusivamente per evitare interpretazioni errate, in quanto il comma 16-*quinquies* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito dalla legge n. 22 del 1995, prevede che tutti i contributi erogati in conto capitale in favore delle imprese alluvionate non concorrono alla formazione del reddito di impresa e, quindi, sono ivi compresi anche quelli erogati in conto capitale ai sensi del comma 16-*quater*-1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Oreste Rossi 3.1 e Stradella 3.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>404</i>
<i>Votanti</i>	<i>400</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>236).</i>

Passiamo agli identici emendamenti Oreste Rossi 3.6 e Stradella 3.7.

Avverto che taluni commi di questi emendamenti — recanti disposizioni aventi autonomo significato normativo — risultano identici a commi degli articoli aggiuntivi successivi Oreste Rossi 3-*quater*.01 e Stradella 3-*quater*.02, Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04, Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06.

Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione.

Onorevole Cola, la prego di girarsi verso la Presidenza. Onorevole Armani, le dispiace prendere posto? Oggi la vedo un po' agitato.

Stavo dicendo, quindi, che dal voto degli emendamenti Oreste Rossi 3.6 e Stradella 3.7 la Presidenza farà derivare effetti preclusivi sulle identiche parti contenute nei predetti articoli aggiuntivi.

Chiedo all'onorevole Oreste Rossi se accetti la proposta di ritiro del suo emendamento 3.6 formulata dal relatore.

ORESTE ROSSI. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Intervengo sul complesso degli emendamenti da me presentati: mi riferisco agli emendamenti 3.6 e 3-*quater*.01. Uno dei due emendamenti è superiore all'altro dal punto di vista delle provvidenze.

Al fine di realizzare un programma coordinato di interventi risolutivi atti a concretizzare condizioni necessarie di sostegno alle imprese danneggiate dall'alluvione del novembre 1994, gli emendamenti in questione propongono: l'estinzione anticipata di tutti i finanziamenti, utilizzando le residue disponibilità finanziarie dei fondi statali; la sanatoria, per omessi versamenti, delle rate di rimborso dei finanziamenti, mediante regolarizzazione; la sanatoria per le irregolarità formale verificatesi nell'istruzione delle pratiche di richiesta di contributi; la sanatoria, per omessi o tardivi versamenti tributari, di imposte sui redditi, di ritenute, di versamenti IVA, e così via, mediante regolarizzazione e pagamento di una sovrattassa; la concessione di un cre-

dito di imposta ai soggetti danneggiati dalle alluvioni che non hanno richiesto finanziamenti agevolati.

A causa delle difficoltà riscontrate dalle imprese, le richieste di finanziamento sono state molto inferiori rispetto a quelle inizialmente stimate, tant'è che i medesimi fondi sono stati successivamente utilizzati per finanziare la rilocalizzazione degli impianti delle imprese ricadenti nelle zone a rischio idrogeologico delle fasce fluviali del fiume Po.

Nel mese di febbraio del 1998, in occasione della prima proroga del termine per la rilocalizzazione, il Governo aveva stimato in 900 miliardi di lire la disponibilità del medio credito centrale, con riferimento agli articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 691 del 1994, convertito dalla legge n. 35 del 1995. In realtà, le risorse destinate alla rilocalizzazione delle imprese — di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132 — risultano pressoché intatte, in quanto pochissime imprese hanno presentato la relativa domanda.

Le difficoltà riscontrate dalle imprese nella effettuazione della rilocalizzazione dei loro impianti sono collegate, soprattutto, alle difficoltà concernenti l'estinzione dei mutui precedentemente contratti ai sensi del decreto-legge n. 691 del 1994, convertito dalla legge n. 35 del 1995, in applicazione della disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 4-*quinqies* del decreto-legge n. 130 del 1997, convertito dalla legge n. 228 del 1997.

Con i miei emendamenti propongo la soppressione di tale disposizione e la previsione di una disciplina organica per l'estinzione dei mutui indipendentemente dalla rilocalizzazione o meno degli impianti, a valere sui fondi di cui agli articoli 2 e 3 decreto-legge n. 691 del 1994, convertito dalla legge n. 35 del 1995, ossia sui medesimi fondi utilizzati per la rilocalizzazione. Ciò tenendo conto che l'allora Governo Dini aveva promesso di destinare alle imprese alluvionate, anche sotto forma di finanziamento a fondo

perduto, tutti i fondi eventualmente avanzati dal totale delle risorse destinate all'alluvione del novembre 1994.

PRESIDENTE. Onorevole Stradella, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 3.7?

FRANCESCO STRADELLA. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. L'onorevole Rossi ha già egregiamente illustrato la situazione del sistema produttivo dell'area che ha subito l'evento alluvionale del 1994. Credo, però, si debba aggiungere, anche con riferimento al voto negativo sull'emendamento sulla rilocalizzazione e sulla detassazione del contributo per la delocalizzazione delle aziende, che non è possibile sostenere una situazione così complicata per un sistema divenuto delicato, in parte per l'evento alluvionale del 1994 e in parte per la situazione economica generale che è certamente peggiorata rispetto a quel periodo.

Le provvidenze che chiediamo sono tutte all'interno di uno stanziamento originario che, in un primo tempo, avrebbe dovuto provvedere al risanamento e al rilancio delle attività produttive delle zone alluvionate, ma che di fatto non è stato utilizzato per la difficoltà di accedere ai finanziamenti causata dalla farraginosità e dalla complicazione delle domande che dovevano essere presentate alle banche e perché il sistema non era preparato ad un'evenienza di questo genere.

Con questi due emendamenti si chiede di porre rimedio a mancanze e carenze della legge che prevedeva le provvidenze e di dare un ulteriore aiuto attingendo a fondi che, peraltro, sono ancora disponibili perché non sono mai stati utilizzati.

Credo che l'approvazione di questi due emendamenti che abbiamo presentato sia un atto di responsabilità e di consapevolezza che la maggioranza e la minoranza debbono attuare nei confronti di un sistema

produttivo così duramente colpito da un evento eccezionale e che ha con grande capacità tentato di risollevare la testa e di riprendere il cammino, nonostante in questo momento non trovi corrispondenza negli atteggiamenti della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Oreste Rossi 3.6 e Stradella 3.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	.	223).

Avverto che porrò in votazione gli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.01 e Stradella 3-*quater*.02, limitatamente ai commi 2, 3, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 14 e 15, posto che i restanti commi di tali articoli aggiuntivi risultano preclusi dalla precedente votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte non preclusa degli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.01 e Stradella 3-*quater*.02, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i>	.	215).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04, limitatamente ai commi 1 e 2, posto che i restanti commi di tali articoli aggiuntivi risultano preclusi dalle precedenti votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04 devo precisare che l'estinzione, anziché essere complessiva di tutto il mutuo, viene effettuata di volta in volta a seconda della scadenza di ogni rata. Si tratta, pertanto, di un altro metodo di estinzione del mutuo e di un altro sistema: lo Stato dovrebbe versare quote in conto capitale a scadenze fisse.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rossi, può dirmi a quale comma fa riferimento, così lo leggo anch'io?

ORESTE ROSSI. Al comma 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte non preclusa degli identici articoli aggiuntivi Stradella 3-*quater*.03 e Oreste Rossi 3-*quater*.04, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	364
Votanti	362
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	151
Hanno votato no	211

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06, limitatamente ai

commi 1, 3 e 11, posto che i restanti commi di tali articoli aggiuntivi risultano preclusi dalle precedenti votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, in alternativa al precedente articolo aggiuntivo, ormai respinto, che proponeva l'estinzione anticipata di tutti i mutui con fondi a carico della disponibilità dei fondi statali, l'articolo aggiuntivo al nostro esame contiene due proposte sostanziali, allo scopo di venire incontro, almeno in parte, alle difficoltà finanziarie delle imprese danneggiate dall'alluvione del novembre 1994, come già detto, d'altra parte, ad illustrazione delle precedenti proposte emendative. Esso interessa circa 800 imprese che rischiano il fallimento.

Con il mio articolo aggiuntivo, qualora fosse approvato, si prevederebbe l'aumento del contributo a fondo perduto, assegnato alle imprese danneggiate, attraverso l'eliminazione del limite massimo complessivo di 300 milioni, l'aumento della percentuale sul valore dei danni subiti da beni immobili e mobili dal 30 al 50 per cento, nonché la riduzione del tasso di interesse nominale annuo dei finanziamenti agevolati a carico delle imprese beneficiarie dal 3 all'1,5 per cento.

Presidente, ritengo si ponga un problema perché, se dovessimo votare contro, il comma 11 dell'articolo aggiuntivo risulterebbe precluso l'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione che, in un suo punto, prevede la riduzione del tasso di interesse. Per evitare questo rischio, pertanto, le chiederei di non porre in votazione il comma 11 del mio articolo aggiuntivo 3-*quater*.05. Infatti, se l'articolo aggiuntivo fosse respinto nel suo complesso, non potremmo più votare l'articolo aggiuntivo della Commissione che, come dicevo, in un suo punto contiene la stessa previsione.

PRESIDENTE. È sicuro che sia identico: a me sembra diverso?

Onorevole relatore?

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Presidente, non è identico; è simile.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, è simile, forse non identico; quindi può non scattare la preclusione.

ORESTE ROSSI. Presidente, se non poniamo in votazione il comma 11 dell'articolo aggiuntivo 3-*quater*.05, siamo sicuri che non si porranno problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, se le assicuro che non ci sono problemi di preclusione, forse può fidarsi...

ORESTE ROSSI. Come ritiene lei, Presidente.

In conclusione, tali agevolazioni, per essere risolutive, devono comunque essere accompagnate da agevolazioni fiscali in materia di accertamenti e controlli tributari, da una sanatoria dei problemi di natura formale che consenta il perfezionamento delle pratiche tuttora non definite, dalla semplificazione delle procedure per la documentazione della spesa sostenuta, da una sanatoria per gli omessi o tardivi versamenti delle imposte.

In assenza di tali agevolazioni, un semplice abbassamento del tasso di interesse di 1,5 punti percentuali non è sicuramente sufficiente a permettere la sopravvivenza delle imprese danneggiate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Con gli articoli aggiuntivi in esame facciamo giustizia anche di una situazione che aveva visto penalizzate le aziende che avevano subito danni superiori al miliardo, per le quali il contributo non poteva superare i 300 milioni. Ciò ha messo in grave difficoltà imprese che, tra l'altro, hanno una elevata occupazione e sono molto importanti sul territorio.

Ritengo quindi che l'approvazione degli articoli aggiuntivi possa risolvere un

aspetto molto delicato e rendere il provvedimento equo nei confronti di tutti gli imprenditori dell'area.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Presidente, il comma 11 non è formalmente identico a quanto disposto dall'articolo aggiuntivo della Commissione, anche se nella sostanza i provvedimenti coincidono.

A scanso di ogni equivoco, volevo però invitare i presentatori a riformulare gli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06 sopprimendo il comma 11. Se li riformulano in tal senso, penso che non vi sarebbero obiezioni.

PRESIDENTE. Se non ho compreso male, onorevole Casinelli, lei propone ai colleghi Oreste Rossi e Stradella di riformulare i loro articoli aggiuntivi in modo che comprendano soltanto i commi 1 e 3, eliminando il comma 11.

I presentatori degli articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06 accettano l'invito a riformulare i propri articoli aggiuntivi nel senso indicato dal relatore?

ORESTE ROSSI. Sì, signor Presidente.

FRANCESCO STRADELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. A questo punto, il parere della Commissione diventa favorevole?

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione sugli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06 rimane contrario.

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, ho accolto l'invito del relatore semplicemente perché, se si votasse il comma 11, vi sarebbe il rischio della preclusione di un successivo emendamento che, tra i diversi punti, prevede anche quello contenuto nel comma suddetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Oreste Rossi 3-*quater*.05 e Stradella 3-*quater*.06, limitatamente ai commi 1 e 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 356

Maggioranza 179

Hanno votato sì 145

Hanno votato no . 211).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognà Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNÀ MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, il gruppo dei democratici è favorevole all'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione, così come formulato, in quanto accoglie una delle nostre principali richieste, proprio in favore delle aziende in difficoltà, cioè delle aziende che, nell'area, non erano state in grado di pagare regolarmente le rate dei mutui già stipulati.

In quest'aula è stato già detto quanto le condizioni del 1994 fossero, in qualche modo, tutt'altro che di favore se valutate con il metro di oggi. L'articolo aggiuntivo della Commissione risponde, sostanzialmente, a tale esigenza; voglio sottolineare il fatto che viene accolto il principio secondo il quale il periodo di preammortamento può essere utilizzato anche al fine del differimento del pagamento delle

rate non pagate. Si tratta di un principio molto importante perché, in questo caso, consente un periodo di non pagamento anche da parte delle aziende che si fossero trovate in debito nei confronti delle banche. Tutti sappiamo come la vicenda dei debiti verso le banche sia stata gestita molto male da parte delle banche stesse, con una serie di decreti ingiuntivi e di altre questioni che, effettivamente, hanno condotto molte aziende a situazioni di reale difficoltà.

L'articolo aggiuntivo in esame, così come formulato, concede un periodo di preammortamento, quindi di non pagamento per due anni e sei mesi a chi non avesse pagato una rata semestrale (pagherà soltanto la rata per cui è in arretrato con un anticipo di sei mesi rispetto ai tre anni, e così via per le altre rate): ci sembra si tratti di un principio innovativo e particolarmente importante.

Annunzio, quindi, il voto favorevole del mio gruppo sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo i democratici-l'Ulivo*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, ieri ella ha promosso un interessante seminario su quella che si può definire la follia normativa delle fonti che si accavallano. Considerato che la mamma delle follie normative è sempre gravida, abbiamo oggi un classico esempio di questa specie. Signor Presidente, abbiamo un decreto-legge molto lungo; ogni articolo occupa pagine e pagine. Addirittura un emendamento della Commissione va avanti per pagine e pagine...

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Non è della Commissione.

PAOLO ARMAROLI. ...del quale, francamente, si capisce molto poco — io non ho capito nulla.

Signor Presidente, do un modesto consiglio al Governo ed anche alla Camera dei deputati: assumiamo, se possibile, Indro Montanelli affinché, come si insegna nelle scuole di giornalismo, riassuma i testi in poche righe.

Concludo, signor Presidente, raccontando un caso che forse molti conoscono. Negli Stati Uniti, in una scuola di giornalismo, si voleva fare un titolo su un dentista che, nel proprio studio, aveva stuprato una cliente. Si decise un titolo molto breve: «Dentista copre il buco sbagliato». Se facessimo così, probabilmente, vi sarebbe una ricaduta positiva anche per i cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, devo dire che mi aspettavo da lei maggiore eleganza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Penna. Ne ha facoltà.

RENZO PENNA. Signor Presidente, vorrei esprimere anch'io un parere favorevole sull'articolo aggiuntivo della Commissione, ricordando che i parlamentari piemontesi del centro-sinistra, nel corso della discussione in Commissione, hanno ritirato i propri emendamenti in materia di mutui alla luce delle proposte che stiamo per votare.

A nostro giudizio, la proposta della Commissione recepisce gran parte dell'ordine del giorno presentato il 19 novembre 1998 da tutti i parlamentari di tutti gli schieramenti del Piemonte. In particolare, si realizza una riduzione dei tassi di interesse all'1,5 per cento rinegoziando i mutui e, soprattutto, si stabilisce un nuovo periodo di dieci anni per i mutui medesimi con un periodo di preammortamento di tre anni durante il quale le aziende sostanzialmente non pagano le rate. Insieme a ciò, la proposta del Governo realizza la rinegoziazione senza costi per le aziende e consente a quelle che si trovano in difficoltà e che non hanno potuto pagare alcune rate di agganciarsi a questo periodo di tre anni di nuovo preammortamento.

Per i motivi suesposti preannunciamo il voto favorevole su questo emendamento

e per gli stessi motivi abbiamo ritirato i nostri emendamenti in Commissione dopo una lunga e faticosa discussione con il Governo e la Commissione medesima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, da una indagine effettuata su un campione di oltre duemila imprese alluvionate localizzate nelle diverse zone danneggiate (Alessandria, Asti, Alba, Canelli, Santena, Santo Stefano Belbo e Trino Vercellese), al quale hanno dato riscontro oltre ottocento aziende compilando e sottoscrivendo appositi questionari, risulta lampante la inadeguatezza della misura del contributo a fondo perduto a suo tempo assegnato alle imprese. Inoltre, il questionario evidenziava le situazioni di alcuni imprenditori che rischiano il fallimento e che hanno difficoltà a rimborsare le prime rate dei finanziamenti agevolati ottenuti.

Gli imprenditori, nonostante la normativa preveda appositi fondi di garanzia dello Stato a copertura dei rischi per insolvenza, hanno dovuto acconsentire a richieste di ipoteche volontarie e di altre garanzie reali da parte degli istituti di credito.

I nostri emendamenti avevano lo scopo preciso di intervenire e porre rimedio a tali penalizzazioni degli imprenditori, aggravate per di più dalla situazione congiunturale economico-finanziaria sfavorevole che sta attraversando il paese. Poiché potrebbe essere definitivamente compromessa la possibilità di una vera ripresa economica nelle zone colpite dall'alluvione del 1994, si rende davvero indispensabile intervenire a favore delle imprese danneggiate, proponendo comunque ulteriori interventi.

C'è anche da ricordare che nel 1995, in una riunione in cui erano presenti i referenti dei comitati degli alluvionati con il presidente del nostro gruppo parlamentare Domenico Comino e il sottoscritto, l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, Dini, oggi ministro di questo Governo,

si era impegnato a redistribuire alle imprese alluvionate i fondi eventualmente avanzati da quelli complessivamente destinati all'alluvione, anche sotto forma di aumento del finanziamento a fondo perduto destinato alle stesse imprese. Inoltre, tenendo conto degli alti tassi di interesse dei mutui allora stipulati con gli istituti di credito (lo Stato contribuisce con il 10,5 per cento), c'è da considerare anche la convenienza dell'estinzione anticipata dei finanziamenti che consentirebbe allo Stato una complessiva economia di spesa di svariate centinaia di miliardi. Purtroppo, i nostri emendamenti sono stati respinti.

Stiamo adesso votando un articolo aggiuntivo che è sempre meglio che niente e che è stato scelto e approvato dalla Commissione. Il nostro voto sull'articolo aggiuntivo sarà favorevole, proprio perché comunque esso rappresenta un aiuto per le imprese alluvionate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, nell'esprimere un giudizio favorevole sul lavoro svolto dalla Commissione e sulla proposta formulata concordemente dal relatore e dal Governo, vorrei chiarire alcune questioni, altrimenti il nostro rischia di diventare il paese dei furbi dove qualcuno risolve il problema degli alluvionati e altri no. In questa Camera — devo riconoscere che lo abbiamo fatto tutti insieme — abbiamo lavorato già a partire dall'alluvione del 1994 — stiamo parlando del 1994! — tentando di verificare la possibilità di una coesione di tutta la Camera dei deputati e poi anche del Senato in ordine alla ricerca delle migliori soluzioni per le imprese, da una parte, e per i cittadini danneggiati, dall'altra.

Desidero solo rappresentare un'esigenza che è stata accolta dal Governo e dalla maggioranza, che attiene ad una questione di omogeneità di trattamento. La disciplina dei mutui per le imprese trova applicazione per le imprese del Piemonte colpite dall'alluvione, ma anche

per quelle di tante e tante altre regioni colpite da calamità. Lo sforzo che è stato fatto è stato quello di distribuire risorse in modo equo, in Toscana come in Umbria, nelle Marche come nel Piemonte, rispondendo ad un criterio che non è di parte o della maggioranza, ma che muove dalla difesa del soggetto impresa o del privato toccato dalla calamità.

Pongo una seconda questione anche in termini etici. Non è possibile presentare un emendamento che corregge, producendo un danno, quello proposto dalla Commissione, perché il rischio è quello di una presa in giro. Se non si voleva mettere in discussione la proposta del relatore e del Governo, si sarebbe potuto benissimo ritirare quell'emendamento, non costringendo l'Assemblea a dividersi, quando invece ci si trovava di fronte ad un risultato positivo.

Questa proposta risolve tre questioni sostanziali. Innanzitutto, si pone un problema — lo dico a tutta l'Assemblea — che non si è mai posto. Finora lo Stato ha pagato interessi alle banche: gli alluvionati pagavano il 3 per cento e lo Stato pagava il 10 per cento alle banche. Con questa proposta, si riuscirà a costringere le banche a ridurre i tassi di interesse e si tratta di soldi pubblici pagati da tutti i cittadini. Mai nessuno ha alzato la voce contro l'interesse corporativo delle banche, le quali hanno utilizzato i soldi pubblici lucrando anche sull'alluvione. Oggi le imprese pagheranno, anziché il 3 per cento di interessi, l'1,5 per cento, così come altre imprese che sono state colpite da calamità.

Si introduce poi il principio per il quale la rinegoziazione dei mutui fatta con le banche e concordata con il Ministero del tesoro non produce plusvalenze ai fini del reddito di impresa. Questo mi pare un passo significativo. Poi si introducono tre anni in più di preammortamento, così come previsto dalla legge Bersani, per imprese che hanno già beneficiato precedentemente di un periodo di preammortamento inferiore, cioè due anni.

Credo, che rispetto alla totalità dei problemi delle imprese e in particolare del mondo dell'artigianato e del commercio, occorra dare una risposta che risolva la situazione delle imprese alluvionate a cinque anni da quell'evento. Credo che il lavoro svolto abbia dato delle risposte. Certamente, non ha soddisfatto tutte le esigenze, ma ha dato per la prima volta in Italia significato a tutte le questioni poste dai comitati per gli alluvionati e ritengo anche che, se non si fossero definite queste norme con il Governo e in particolare con la protezione civile, a tutt'oggi mancherebbero disposizioni a sostegno delle imprese e del privato, che invece non saranno parimenti garantiti dal sistema delle assicurazioni di prossima introduzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, credo che in questa sede nessuno voglia appropriarsi del risultato ottenuto: il gruppo di forza Italia voterà a favore dell'articolo aggiuntivo in esame non perché ritenga di aver ottenuto una vittoria ma perché questo è il minimo che si potesse ottenere per le aziende ed il territorio interessato. Ricordo che, all'atto della stipulazione dei mutui, quando le aziende dovevano trattare con le banche (ha ragione il collega Muzio, in certe occasioni le aziende sono state vittime di un sistema bancario che non ha funzionato in maniera corretta), dovevano presentare garanzie personali per ottenere il mutuo, nonostante i fondi messi a disposizione dallo Stato garantissero l'erogazione del mutuo ed il pagamento di eventuali insolvenze.

I contratti sui mutui furono stipulati allora ad un tasso del 12,80 per cento: ebbene, credo che una pubblica amministrazione che vada nella direzione che qui hanno tentato di descrivere i rappresentanti della maggioranza avrebbe dovuto accorgersi che le casse dello Stato pagavano un tasso doppio rispetto a quello

ordinario degli ultimi due anni, senza assumere provvedimenti ed impoverendo così le casse dello Stato. Non può essere motivo di vanto per nessuno, allora, un provvedimento che ha soltanto la caratteristica di mettere le cose a posto e che non regala niente a nessuno, in quanto riconduce i tassi dei mutui ai valori di mercato e riconosce alle imprese la possibilità di ricontrattare i mutui, rinviando di tre anni il pagamento delle prime rate, anche in considerazione di una situazione economica che, come ho accennato in precedenza, è via via peggiorata anche per le scelte politiche compiute dalla maggioranza.

Riteniamo di aver fatto il nostro dovere presentando alcuni emendamenti per l'estinzione anticipata dei mutui, soltanto perché vi erano determinate disponibilità ed erano state fatte certe promesse, anche se oggi dobbiamo rilevare che le disponibilità probabilmente non vi sono più e le promesse non contano niente. Ci accontentiamo di questo, il che non significa che abbiamo ottenuto un risultato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3-*quater*.07 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 334
Maggioranza 168
Hanno votato sì ... 334).*

Ricordo che la Commissione ha proposto di considerare il successivo emendamento Pittino 5.3, come articolo aggiuntivo ed il Governo ne ha proposto una riformulazione: onorevole Pittino, lei accetta la riformulazione del suo emendamento 5.3, che diverrebbe l'articolo aggiuntivo 5.01?

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, accetto la riformulazione del mio emendamento. Tuttavia, desidero fare presente al Governo che nel testo originario la proroga era prevista fino al 31 dicembre 2002, mentre nel testo proposto dal Governo la proroga è fino al 31 dicembre 2001; ora, poiché si tratta delle procedure di sghiaiaimento dei fiumi, che sono abbastanza complesse dal punto di vista amministrativo in quanto sono soggette ad una serie di autorizzazioni, chiedo al Governo se sia possibile prevedere una proroga fino al 31 dicembre 2002.

PRESIDENTE. Sottosegretario Barberi?

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, accettiamo la proposta dell'onorevole Pittino.

PRESIDENTE. Il relatore accetta tale riformulazione?

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Pittino 5.3, che nel testo riformulato è divenuto articolo aggiuntivo Pittino 5.01: il problema della sua collocazione verrà risolto in sede di coordinamento formale del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pittino 5.01 (ex 5.3), nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i> ...	1.

Onorevole Pittino, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 5.2?

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, l'intervento previsto dal comma in esame consiste nel finanziamento di alcune leggi già approvate da questo Parlamento riguardanti la ricostruzione nel Friuli-Venezia Giulia terremotato. Da parte di tutti gli amministratori dell'epoca era stato deciso che la ricostruzione degli edifici di culto ed altri di proprietà demaniale fossero finanziati al termine di quella degli immobili civili e ciò è accaduto. Tuttavia, lo slittamento dei tempi ha fatto sì che le opere previste per legge e di competenza del Ministero dei lavori pubblici non siano mai state completamente finanziate. Pertanto, chiediamo 30 miliardi per ciascuno degli anni del prossimo triennio al fine di poter completare gli edifici di culto ed altri edifici di proprietà demaniale.

Desidero fare un appello all'Assemblea perché credo sia un dovere morale completare la ricostruzione di opere nelle aree terremotate. Per inciso, ricordo che il Friuli-Venezia Giulia paga 14 mila miliardi di tasse all'anno all'erario e gliene vengono restituiti poco meno di 8 mila, quindi ritengo che chiedere 30 miliardi per ciascuno dei prossimi tre anni sia ben poca cosa rispetto all'onere complessivo. Chiedo quindi all'Assemblea di pronunciarsi a favore del mio emendamento 5.3.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, desidero avere un chiarimento su come procedere. Nel documento A.C. 6028-A noi abbiamo il testo del decreto-legge e il testo delle modifiche apportate dalla Com-

missione a quest'ultimo. Fino ad ora gli emendamenti sono stati aggiuntivi, ma ora con l'articolo 6 vi sono alcuni emendamenti sostitutivi. La domanda è la seguente: il testo di riferimento per i suddetti emendamenti è quello del decreto-legge così come modificato dalla Commissione o quello del decreto-legge originario?

PRESIDENTE. È il testo licenziato dalla Commissione.

GUIDO POSSA. In subordine, volevo segnalare la complessità di lavorare seguendo due testi.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, su questo ha ragione, ma per i decreti-legge è così.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 313

Votanti 206

Astenuti 107

Maggioranza 104

Hanno votato sì 23

Hanno votato no 183

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Piscitello, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 5.1?

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento su sollecitazione...

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, onorevole Monaco, lasciate parlare il collega.

RINO PISCITELLO. ...su sollecitazione dei cittadini e dell'amministrazione di Zafferana Etnea, i quali pongono una questione molto semplice: con l'incremento di 8 miliardi di lire è possibile chiudere le vicende legate al terremoto del 1984, che ha colpito Zafferana Etnea, esattamente dopo quindici anni. Con il mio emendamento 5.1 e la copertura derivata dalla stessa legge n. 433 del 1991, ciò è effettivamente possibile. Mi si chiede di ritirare l'emendamento, ma io credo, signor Presidente, che non sia opportuno, a meno che ciò non mi venga motivato in modo forte dalla Commissione e dallo stesso Governo. Credo che l'emendamento debba essere votato, poi naturalmente ognuno assume la propria responsabilità; noi crediamo che i cittadini e l'amministrazione di Zafferana Etnea abbiano ragione. Se qualcuno, ripeto, mi spiega la reale necessità di rinviare il problema, farò una valutazione, ma solo sulla base di spiegazioni effettive.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 316

Votanti 208

Astenuti 108

Maggioranza 105

Hanno votato sì 25

Hanno votato no . 183).

Passiamo all'emendamento Ostillio 6.1.

Onorevole Ostillio, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento?

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, ritirerò non soltanto il mio emendamento 6.1, ma anche i successivi 6.8 e 6.20.

Accetto l'invito al ritiro formulato dal relatore e ricordo ai colleghi che il lavoro che abbiamo cercato di svolgere — e di cui questi emendamenti costituiscono il risultato — è stato quello di ascoltare i problemi e le esigenze poste all'attenzione dell'intero Parlamento da parte di una serie di soggetti: mi riferisco in primo luogo alle tante famiglie colpite dagli eventi calamitosi dell'anno scorso e dei primi mesi di quest'anno.

Proprio i soggetti colpiti da tali eventi alluvionali ci avevano sottolineato l'esigenza di acquisire l'esperienza derivante dall'applicazione di altre norme, che, in verità, avevano trovato ostacoli nel dispiegare i loro effetti. In tal senso, chiedevano una velocizzazione ed una razionalizzazione dell'intervento dello Stato per poter tornare quanto prima a condizioni normali di vita in queste aree così disastrose.

Peraltro, nell'ambito del lavoro svolto in Commissione sono stati presentati altri emendamenti che recuperano in parte il senso delle proposte da noi formulate. Quindi, accetto l'invito al ritiro dei miei emendamenti 6.1, 6.8 e 6.20. Per quanto riguarda, invece, l'emendamento Manzione 6.4, credo che il presidente del nostro gruppo, onorevole Manzione, intenda intervenire in merito.

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, accetta anche l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 6.01?

MASSIMO OSTILLIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Manzione 6.4.

Onorevole Manzione, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, pregherei la Commissione e il sottosegretario Barberi di riconsiderare il parere precedentemente espresso sul mio emendamento 6.4, per il quale mi è stato rivolto un invito al ritiro, altrimenti il parere sarebbe stato contrario.

Se mi consente, non ritiro l'emendamento e mi permetto di illustrarlo. Al termine dell'illustrazione, se il sottosegretario Barberi dovesse ritenere che, in qualche modo, sia possibile recuperare per lo meno una parte dello spirito dell'emendamento, sono pronto magari ad accettare che venga accantonato per poi ridiscuterlo. In caso contrario, chiederò che venga sottoposto a votazione.

Il decreto-legge n. 132 del 1999, nella sua versione originaria e nel testo uscito dall'esame in sede referente dell'VIII Commissione permanente, determina una serie di difficoltà applicative in ordine all'accesso ai contributi previsti per i territori della regione Campania colpiti dagli eventi franosi del 5 e 6 maggio 1998. Signor sottosegretario, il decreto-legge disciplina, infatti, i contributi a favore dei soggetti colpiti, con un rinvio all'articolo 18 del decreto-legge n. 6 del 1998, che contiene norme relative agli interventi a favore dei territori della regione Emilia-Romagna danneggiati in seguito alle calamità idrogeologiche del 1996.

La particolarità degli eventi che hanno interessato, invece, la regione Campania, sia per la tipologia di fenomeno, sia per l'entità e la concentrazione dello stesso, rendono del tutto inefficaci gli interventi così come disciplinati nel decreto-legge che ho menzionato.

Ci si riferisce, fra l'altro, alle seguenti incongruenze: in primo luogo, non vengono risarcite le unità immobiliari distrutte non adibite ad abitazione principale del proprietario. Nello stesso tempo, tuttavia, vengono risarcite le unità gravemente danneggiate: in pratica, chi ha subito il maggior danno non viene risarcito.

In secondo luogo, non vengono risarcite le unità non abitative andate distrutte: mi riferisco ai box, ai negozi, alle botteghe ed altre. In terzo luogo, per le attività produttive le ordinanze avevano previsto un contributo pari al 50 per cento del danno; il decreto-legge prevede, invece, un contributo pari al 30 per cento. In quarto luogo, non vengono risarciti i beni immobili distrutti e i beni mobili di proprietà

di soggetti non residenti nelle aree colpite: ciò danneggia soprattutto le persone emigrate, per le quali questi beni erano le uniche proprietà.

Vi è inoltre da tener presente che molti proprietari degli immobili distrutti o gravemente danneggiati sono deceduti proprio per effetto degli eventi calamitosi, per cui dei residui degli stessi sono divenuti comproprietari gli eredi con le conseguenti difficoltà di applicazione delle norme per le varie fattispecie che si sono determinate. Alcuni dei proprietari sono residenti e altri no; quindi avremmo, in capo al proprietario o ai comproprietari, qualifiche diverse che attendono alle agevolazioni previste. Da qui la necessità di proporre modifiche al decreto-legge che permettano di erogare effettivamente le risorse, così come stanziare, modifiche che non vogliono introdurre norme speciali o di particolare favore per i territori della regione Campania. Difatti esse prevedono un semplice rinvio a recenti norme emanate in occasione di altre calamità naturali.

Infine, è sembrato necessario proporre una norma che stabilisca l'esenzione fiscale dalle imposte di successione per i soggetti deceduti per effetto dei medesimi eventi calamitosi sulla scorta di quanto previsto per l'alluvione del Piemonte. Anche in questo caso si interviene con un rinvio legislativo a tali norme.

Le modifiche proposte vertono quindi sui seguenti punti fondamentali: modifiche della disciplina per la ricostruzione delle unità immobiliari distrutte o gravemente danneggiate, modifiche della disciplina per i contributi per le imprese, introduzione dell'esenzione fiscale per le successioni dei soggetti colpiti dagli eventi calamitosi.

Questo è il quadro complessivo che si evince dall'emendamento presentato. Io le manifesto ancora la mia disponibilità a valutare un'eventuale richiesta di accantonamento, che posso formulare anch'io, per vedere quanta parte di questo emendamento lei ritiene possa essere salvata.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, alla luce delle considerazioni dell'ono-

revole Manzione, intende mutare il parere precedentemente espresso?

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Vorrei far presente all'onorevole Manzione e agli altri firmatari dell'emendamento che alcune delle problematiche toccate sono state già risolte nel corso dei lavori in Commissione. Mi riferisco, in particolare, alla questione relativa alla differenza sulla percentuale del danno nelle attività produttive, che è stata risolta rinviando ai meccanismi previsti dalle ordinanze di protezione civile, per cui rimane in vigore ciò che le ordinanze hanno stabilito.

Un'altra correzione introdotta in Commissione consente di estendere i benefici relativi ai danni e ai beni immobili ai militari che hanno prestato la loro opera nei territori danneggiati.

Come ho già detto, buona parte di quanto proposto nell'emendamento Manzione è stato già accolto in Commissione.

Non mi sembra invece possibile recepire la prima parte della proposta dell'onorevole Manzione, quella che intende applicare in modo identico le misure successive all'alluvione del Piemonte. Vale la pena di ricordare che dopo tale alluvione, a partire dal giugno 1996 (alluvione in Versilia e Friuli-Venezia Giulia), si è stabilita una normativa a seguito degli eventi alluvionali o comunque idrogeologici alla quale se ne è aggiunta un'altra, specifica per i terremoti, dopo gli eventi sismici nelle Marche e in Umbria, tenendo conto delle differenze tra le due situazioni. Mi sembra che uno dei risultati positivi del lavoro di questi anni a seguito di calamità purtroppo numerose sia stato proprio quello di riprodurre gli stessi benefici, le stesse procedure e gli stessi meccanismi. A questo dobbiamo uniformarci in attesa dell'approvazione di una legge quadro di riferimento anche perché mi sembra superata quella fase antica nella quale ad ogni calamità si introducevano benefici diversi e procedure diverse.

In parte le richieste sono accolte, in parte sono accoglibili ed è per questo che

insisto nell'invitare l'onorevole Manzione a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, intende corrispondere a tale invito?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, poiché il sottosegretario Barberi ha risposto solo ad alcune delle richieste formulate nell'emendamento, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 309

Votanti 195

Astenuti 114

Maggioranza 98

Hanno votato sì 15

Hanno votato no 180

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Sales, accetta la riformulazione del suo emendamento 6.2?

ISAIA SALES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sales 6.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 311

Votanti 194

Astenuti 117

Maggioranza 98

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 2

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Sales, accetta la riformulazione del suo emendamento 6.14?

ISAIA SALES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sales 6.14, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 298

Votanti 283

Astenuti 15

Maggioranza 142

Hanno votato sì 283

Sono in missione 41 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 295

Votanti 277

Astenuti 18

Maggioranza 139

Hanno votato sì 276

Hanno votato no 1

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Sales, accede all'invito rivolte a ritirare il suo emendamento 6.3?

ISAIA SALES. Sì, signor Presidente, sono costretto ad accettare l'invito al ritiro, anche perché la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Tuttavia, vorrei esporre all'Assemblea il senso dell'emendamento in questione.

Nell'alluvione che ha colpito Sarno ed i paesi limitrofi hanno perso la vita 160 persone, di cui 137 solo a Sarno. Per i familiari delle vittime si pongono problemi complessi in ordine alle successioni: mi riferisco all'onere rappresentato dalle imposte di successione, di trascrizione e catastali su beni immobili distrutti o gravemente danneggiati. Quasi tutte le vittime, infatti, sono morte all'interno di abitazioni che sono andate distrutte nel corso dell'alluvione. Potete immaginare, quindi, quali delicati problemi si pongano per gli eredi in condizioni del genere.

Ricordo che in occasione di altre calamità — per esempio, quella che colpì il Piemonte nel 1994 — fu abolita per gli interessati ogni tassa relativa alla successione. In questo caso, si tratta soltanto di un onere stimato in 50 milioni e, quindi, di una cifra irrisoria: potremmo, quindi, evitare ai parenti delle vittime tutta una serie di problematiche ed il dover discutere con autorità finanziarie su quanto valga un relitto, una casa distrutta o un'area di risulta.

Per quanto detto, sebbene costretto ad accedere all'invito al ritiro del mio emendamento 6.3, chiedo tuttavia che il suo contenuto sia trasfuso in un altro provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli identici articoli aggiuntivi Volonté 6.02 e Di Rosa 6.03 hanno accettato la riformulazione proposta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Volonté 6.02 e Di Rosa 6.03, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	308
Votanti	303
Astenuti	5
Maggioranza	152
Hanno votato sì	303
Sono in missione 41 deputati).	

Onorevole Pittino, accede all'invito rivoltale a ritirare il suo emendamento 7.1 ?

DOMENICO PITTINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pittino, accede all'invito rivoltale a ritirare il suo emendamento 7.2 ?

DOMENICO PITTINO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, il mio emendamento 7.2 aumenterebbe di 5 miliardi l'impegno di spesa — previsto in 7 miliardi — per il ripristino idrogeologico delle aree colpite dalle alluvioni del 1998. Abbiamo, infatti, ricevuto sollecitazioni da parte dei sindaci delle nostre zone, in quanto il finanziamento iniziale non viene da essi ritenuto sufficiente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	193
Sono in missione 41 deputati).	

Onorevole Oreste Rossi, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 7.3?

ORESTE ROSSI. No, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Il presente emendamento ha lo scopo di permettere l'utilizzazione delle risorse assegnate alla regione Piemonte per le alluvioni verificatesi nelle province di Torino e Cuneo nel maggio 1999 anche per il risarcimento dei danni subiti dai privati e dalle attività imprenditoriali (articolo 6, comma 1) e non solo per l'attuazione degli interventi riguardanti le opere pubbliche di cui all'articolo 5. Infatti, mentre il comma 1 dell'articolo 6 fa riferimento a tutti i soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 5 e quindi comprende le province di Torino e di Cuneo, la copertura finanziaria di cui all'articolo 7 fa riferimento soltanto agli interventi di cui all'articolo 5, escludendo quindi la possibilità di utilizzare i finanziamenti anche per eventuali danni subiti dai soggetti privati. Non risultano ancora segnalazioni alla regione per simili danni, però è impossibile che si siano verificati straripamenti di fiumi e torrenti con danni alle sedi stradali lasciando intatte le attività agricole ed imprenditoriali circostanti: senz'altro la carenza dei dati è dovuta al fatto che gli eventi alluvionali si sono verificati recentemente. Si ritiene quindi indispensabile comprendere nella copertura finanziaria anche i soggetti privati, lasciando alla discrezionalità della regione Piemonte l'utilizzo specifico dei finanziamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	192

Dovremmo ora passare all'emendamento Scalia 8.1, sul quale ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Voglio però informarla, onorevole Piscitello, che avrei dovuto porre in votazione tale emendamento insieme al 5.1 da lei presentato, che aveva lo stesso contenuto: non l'ho fatto soltanto perché l'onorevole Scalia lo aveva ritirato, comunicandolo alla Presidenza. Allo stato dei fatti, quindi, l'emendamento Scalia risulta precluso dalla votazione dell'emendamento Piscitello 5.1.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, lei ha anticipato qualcosa che anch'io avrei detto. Oggettivamente l'emendamento 8.1 è precluso, non è che non me ne renda conto: tuttavia ho chiesto la parola su di esso, per così dire, «strumentalmente», in quanto lei non si è accorto che il rappresentante del Governo aveva chiesto — per lo meno io ho avuto questa impressione — di intervenire in relazione al mio emendamento 5.1, ma non ne ha avuto modo e dunque io non ho ricevuto risposta alle questioni che avevo posto, che per me erano importanti.

PRESIDENTE. È così, sottosegretario Barberi?

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi scusi, non me ne ero accorto. Prego, signor sottosegretario.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Piscitello aveva chiesto al Governo o al relatore di motivare l'invito al ritiro. Innanzitutto ricordo che sull'emendamento Piscitello 5.1, come del resto su quello presentato dall'onorevole Scalia, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, il che è abbastanza facilmente comprensibile, in quanto si tratta di andare a verificare la disponibilità delle risorse complessive della legge n. 433 del 1991 per quanto riguarda questi interventi. Tuttavia la ragione per la quale anche in Commissione ho espresso parere contrario è che l'emendamento Piscitello 5.1, ancor più chiaramente dell'emendamento Scalia 8.1, afferma che si tratta di completare, nel comune di Zafferana Etnea, tutti gli interventi rientranti nelle categorie A, B e C, quindi anche quelli che hanno una priorità inferiore nella graduatoria complessiva degli interventi.

Allora, fermo restando che il problema posto è corretto e che l'obiettivo deve essere perseguito, credo sia doveroso verificare il livello di attuazione degli interventi nel resto della Sicilia orientale interessata dal terremoto del 1990, per quanto riguarda le stesse categorie A, B e C, allo scopo di realizzare un intervento che abbia caratteri di uniformità e di equità in tutta la zona. Quindi posso dire all'onorevole Piscitello che, dovendo, tra l'altro, effettuare una verifica, anche tramite una visita nella Sicilia orientale — come mi è stato sollecitato da diversi parlamentari siciliani —, dello stato di avanzamento di questi interventi, mi riservo di compiere un approfondimento tecnico e di trovare poi il modo di risolvere il problema, che certamente deve essere definito per Zafferana. Quindi, il mio non è un rifiuto, ma semplicemente una proposta per cercare una procedura tecnicamente e finanziariamente più corretta per risolvere il problema.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Testa 8.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei segnalare che all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione, si prevede che « per il completamento del piano di potenziamento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi » è autorizzata una spesa di 10 miliardi di lire per 1999. Signor Presidente, si tratta di una spesa per investimento.

Nel medesimo comma 1 dell'articolo 8 si stabilisce che tale spesa deve essere posta a carico della quota dello Stato dell'8 per mille dell'IRPEF, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222. L'articolo in questione stabilisce che i fondi relativi a tale quota siano destinati esclusivamente ad interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione dei beni culturali. Pertanto, non vedo come il completamento del piano di potenziamento dei mezzi aerei ai fini della battaglia contro gli incendi boschivi possa essere considerato un intervento straordinario nel senso previsto dall'articolo 48 della legge n. 222 del 1985. Quindi, all'articolo 8 del decreto-legge al nostro esame si fa riferimento ad una legge che, però, è inapplicabile, almeno per quanto riguarda la copertura di spesa dei 10 miliardi previsti dal medesimo articolo.

Fatta questa osservazione concernente la copertura finanziaria — a mio avviso impropria — del potenziamento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi, vorrei fare un'ulteriore osservazione sul metodo. I fondi derivanti dalla quota dello Stato dell'8 per mille dell'IRPEF, pari, per il 1999, a 198 miliardi di lire, sono stati distribuiti nel modo seguente: 100 miliardi sono andati a favore dell'intervento umanitario in Albania e Macedonia; 40 miliardi sono stati destinati ad interventi simili connessi alla missione italiana in Albania; il presente decreto-legge sottrae a tale quota altri 26,5 miliardi. Si deroga così gravemente al procedimento di assegnazione dei fondi derivanti dalla quota per l'8 per mille che dovrebbero essere attribuiti mediante la

procedura prescritta dall'apposito decreto del Presidente della Repubblica. Questi 198 miliardi non sono fondi a disposizione del Governo per farne ciò che vuole. È la terza volta nei pochi mesi che quest'Assemblea approva coperture in deroga di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 17,20*)

SAURO TURRONI. Signor Presidente, i deputati del gruppo verde voteranno a favore dell'articolo aggiuntivo Testa 8.01, come riformulato dalla Commissione.

A tale proposito, vorrei dire che tale articolo aggiuntivo è meritevole di attenzione perché si preoccupa di porre in capo alle società concessionarie gli interventi per la riduzione dei rischi nei tunnel e nelle gallerie autostradali, che abbiamo visto dagli incidenti accaduti nei mesi scorsi quali conseguenze possano avere. Ci saremmo aspettati che il ministro dei lavori pubblici adottasse un provvedimento di tal genere — lo avevamo sollecitato più volte —, prevedendo oneri di questa natura nella proroga delle concessioni autostradali che, per la verità, abbiamo sempre contrastato. Il ministro non lo ha voluto fare; non ha inteso proporre, all'interno dei piani finanziari, interventi per la maggiore sicurezza delle gallerie autostradali; ha evitato di far sì che la proroga delle concessioni autostradali prevedesse, fra le altre cose, questo tipo di interventi.

Abbiamo duramente contrastato questo sistema di proroghe. Esso consentirà, per esempio, il mantenimento della situazione attuale in tutte le società autostradali, a cominciare da quelle minori, le cui concessioni sono state prorogate. In questo caso, non vi è neppure la ragione di privatizzarle. Ebbene, cosa succederà in quelle tratte autostradali che attraversano le città dal momento che la proroga non

consentirà di liberalizzarle? Cosa succederà in quelle tratte che noi avremmo voluto aperte al traffico pesante, principale responsabile dei gravi incidenti quando interessa zone densamente abitate, come avviene nella costa marchigiana o nella costa abruzzese? Si tratta di una serie di interventi che avrebbero potuto essere previsti, se questa proroga di concessioni non fosse stata così subordinata agli interessi delle concessionarie e così distante da quelli del paese. Interventi che potevano essere, dunque, previsti come ora prevediamo, attraverso questo emendamento, anche la messa in sicurezza dei tunnel e delle gallerie autostradali. Mentre ci apprestiamo ad esprimere voto favorevole su questo articolo aggiuntivo, vogliamo sottolineare ancora una volta il nostro dissenso nei confronti di una politica sulle società autostradali che mira al rilancio delle opere infrastrutturali, ma non si preoccupa in via prioritaria della sicurezza, della circolazione e della salute dei cittadini.

Per tutto ciò, anche se voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo, intendiamo manifestare ancora una volta tutto il nostro disappunto nei confronti della politica sbagliata del ministro e del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, nell'accogliere le modifiche proposte dal relatore e accettate dal Governo, vorrei sottolineare un aspetto che mi sembra importante. Si tratta — come è scritto nell'articolo aggiuntivo — di una prima applicazione: il problema non si risolve qui. Questo provvedimento ben accoglie il principio della prevenzione. In questi ultimi mesi abbiamo assistito a due fatti molto gravi per le conseguenze sulla vita dei cittadini: l'incendio del traforo del Monte Bianco e l'incendio del traforo al confine tra l'Italia e l'Austria. Il numero delle vittime è stato elevatissimo e le conseguenze che ne sono derivate, dal

punto di vista della mobilità delle merci per l'intera Europa, sono gravissime.

Nel provvedimento collegato alla finanziaria siamo addirittura intervenuti per prevedere misure di agevolazione, quali la cassa integrazione, per gli effetti conseguenti la chiusura del traforo del Monte Bianco che non sappiamo quando sarà riaperto. Come prima ha sottolineato il collega Turroni, la società concessionaria del traforo ha avuto utili pari a 43 miliardi nel 1998: nulla è stato speso per misure di prevenzione e di incolumità di quanti nel corso degli anni hanno transitato in questa importante arteria. È vero, queste strutture sono state progettate e realizzate trenta-quaranta anni fa e ormai segnano il tempo, ma proprio per questo è utile, anzi indispensabile, che il Governo e i ministeri competenti affrontino il problema con un piano organico: il piano nazionale per la sicurezza stradale. Con questo articolo aggiuntivo si vuole sollecitare il Governo affinché affronti globalmente il problema. Mi rendo conto che questo è solo un aspetto, che riguarda esclusivamente le concessionarie autostradali e le gallerie sulla rete autostradale italiana a più grave rischio e questo non basta. Ringrazio comunque la Commissione ed il Governo per aver voluto accogliere l'articolo aggiuntivo ed invito il Governo a farsi promotore di un più ampio provvedimento organico che affronti il problema alla radice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo in esame, perché, come già ricordato dall'onorevole Testa, una delle vicende più drammatiche e dolorose degli ultimi mesi ha riguardato il traforo del Monte Bianco. Mi riferisco a quella tragedia del 24 marzo scorso che, in qualche maniera, ha cambiato anche il modo di vedere la problematica della sicurezza dei tunnel e delle gallerie stradali.

Debbo dare atto all'onorevole Testa di aver saputo proporre in tempi rapidi

misure di sicurezza che sicuramente consentiranno anche di individuare i siti che — come si legge anche nell'emendamento — sono potenzialmente a rischio. È però del tutto evidente che bisognerà guardare più avanti. Nella recente competizione elettorale per le consultazioni europee ci si è confrontati, soprattutto nella zona alpina, sul tema dei flussi di traffico. Credo che sarà necessario un provvedimento organico che in qualche modo affronti anche il problema dei flussi di traffico. Talvolta, infatti, si scarica sulle popolazioni e sugli amministratori locali la responsabilità di trovare le modalità per ridurre i transiti di TIR, mentre la Corte costituzionale, in una sentenza di qualche anno fa, ha ribadito che questo è un compito semmai dello Stato, se non addirittura dell'Unione europea.

Dopo aver preannunciato un voto favorevole, vorrei però invitare la Commissione ed il Governo di aggiungere per completezza, al comma 3, dopo le parole: «Corpo nazionale dei vigili del fuoco», le parole: «o degli equivalenti corpi regionali o provinciali». Ciò perché talvolta le gallerie sono allocate dove non esiste il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ma — come appunto suggerivo — operano equivalenti corpi regionali o provinciali.

Suggerisco questa riformulazione per completezza e spero che il Governo o la Commissione possano farla propria.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Testa accetta la riformulazione proposta dall'onorevole Caveri.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Presidente, il Governo fa propria la riformulazione suggerita dall'onorevole Caveri.

PRESIDENTE. La ringrazio, mi sembra cosa opportuna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Sono totalmente d'accordo sul merito dell'articolo aggiuntivo con il collega Testa e con gli altri intervenuti. Vorrei tuttavia fare un'osservazione. Le modifiche proposte per aumentare la sicurezza stradale dei tunnel non sono a costo zero e l'articolo 81, comma 4, della Costituzione dispone che per le leggi di spesa vi sia una copertura.

L'articolo aggiuntivo in questione introduce, a mio avviso senza copertura, ai commi 3 e 5 disposizioni che daranno origine ad un aggravio per la finanza pubblica. In particolare, ricordo la sollecitazione di interventi per presidi territoriali di sicurezza da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in prossimità delle strutture che presentano le maggiori condizioni di rischio per la pubblica incolumità di cui al comma 3.

Aggiungo che il comma 5 del medesimo articolo aggiuntivo prevede che vi siano accantonamenti, non inferiori al 5 per cento dei ricavi, per le società concessionarie della rete autostradale, a favore del miglioramento della sicurezza stradale. Certamente, vi sarà un riesame del rapporto giuridico esistente tra il concedente (l'amministrazione dello Stato o l'ANAS) e le concessionarie; nel riesame del rapporto di concessione non potrà non esservi un aggravio per lo Stato. Al momento per questi due punti non è stata predisposta alcuna copertura finanziaria e, quindi, chiedo al Governo di provvedere in tal senso.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Possa, proprio tenendo conto

delle preoccupazioni in materia di copertura, lei avrà notato che il relatore ha invitato l'onorevole Testa, proponente l'articolo aggiuntivo 8.01, ad accogliere alcune modifiche; in particolare, gli oneri vengono posti non più a carico dell'ANAS e delle società autostradali, ma soltanto di queste ultime; conseguentemente, per quel che riguarda il comma 3, gli interventi riguardano solo la rete autostradale.

Per quanto concerne il comma 5, ora diventato comma 4 dopo che il comma 4 del testo originario è stato cassato, esso è stato corretto — non so se lei lo ha sentito — nel senso che i finanziamenti sono assicurati dalle società concessionarie «previ appositi accantonamenti individuati nei rispettivi piani finanziari». Gli oneri, quindi, sono interamente a carico dei piani finanziari della concessionaria autostradale, assolutamente non sono a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Testa 8.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	293
Astenuti	15
Maggioranza	147
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	3

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	284
Astenuti	12
Maggioranza	143
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ...	6

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	300
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	299
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 9.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo qualche istante di attenzione poiché questo emendamento è volto unicamente a rendere possibile l'applicazione della norma. Praticamente, al comma 5 dell'articolo 9 si dà la possibilità di effettuare alcune assunzioni, in deroga a principi e ordinamenti e con procedure di urgenza, alle regioni e alle autorità di bacino.

Tutti sanno che esistono le autorità di bacino nazionale, interregionale e regionale. Se la norma resta indistinta, cioè possono procedere alle assunzioni sia le regioni, sia le autorità di bacino, per i bacini interregionali e per i bacini regionali si creerà una conflittualità con le regioni. La domanda è la seguente: in questi casi chi procede alle assunzioni, le regioni o le autorità di bacino? Noi produciamo un contenzioso. Con un decreto di qualche tempo fa sono state ripartite le risorse per bacini per cui, poiché vi sono bacini interregionali, le risorse per le assunzioni sono state assegnate ai bacini di ciascuna regione riguardanti un unico fiume. In questo caso, se si assegnano le risorse alle regioni, su un unico fiume insisteranno due regioni, ma

le autorità di bacino sono nate appunto perché su un singolo bacino potesse intervenire una sola autorità.

Il mio emendamento era dunque teso unicamente ad affermare che laddove siano presenti le autorità di bacino debbano intervenire queste, mentre dove non vi siano le autorità di bacino intervengono le regioni; ciò per evitare la confusione, e quindi una contrapposizione e nulla altro.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Boccia per il suo chiarimento sul suo emendamento 9.1, sul quale c'è un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario.

ANTONIO BOCCIA. Prima di decidere sull'invito al ritiro vorrei ascoltare il Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. È cosa buona che il Governo risponda al Parlamento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, come ho già avuto modo di spiegare quando è stato richiesto al Governo di esprimere i pareri, finora non si sono create situazioni di conflittualità. Anche sull'ultimo episodio da lei ricordato, in cui il Ministero del tesoro, con una sua interpretazione, ha trasferito tutte le risorse (anche in modo improprio) alle autorità di bacino, sono stati gli stessi segretari delle autorità di bacino a predisporre provvedimenti per trasferire quanto era dovuto alle regioni. Non ci sono quindi situazioni di conflittualità, ma in questo caso, ove il suo emendamento avesse corso e si escludessero le regioni dove sono costituite le autorità di bacino, non si risponderebbe alla norma della legge n. 267 che prevede esplicitamente la responsabilità sia delle autorità di bacino, sia delle regioni per i bacini regionali, e quindi ci si troverebbe in una situazione incoerente rispetto al dettato della legge

n. 267. Da qui nasce l'invito al ritiro del suo emendamento 9.1, onorevole Boccia.

Anche se abbiamo compreso le sue motivazioni, ci sembra di poterla tranquillizzare rispetto alle sue preoccupazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ascoltate le motivazioni, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 9.1?

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Saraca: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 9.2.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 9-bis.01 del Governo è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 6028)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6028 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo?

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Saonara n. 9/6028/1, Lorenzetti n. 9/6028/2 e Cappella n. 9/6028/3.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Galdelli n. 9/6028/4, chiederei di modificare l'ultima parte del dispositivo nel modo seguente: « a prevedere tramite ordinanza e di intesa con le regioni la possibilità di interventi di sostegno per il tempo necessario ai lavori di riparazione ». Se questa modifica fosse accolta dal presentatore, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno.

Il Governo accoglie altresì l'ordine del giorno Muzio n. 9/6028/5. Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno Stradella n. 9/6028/6, chiederei di modificare il dispositivo, nel senso di aggiungere dopo le parole « eventuali residui » la parola

« anche », perché gli interventi possono essere molteplici: c'è il problema della delocalizzazione dei privati, quello degli interventi infrastrutturali urgenti, e così via. Vorrei evitare che questo fosse l'unico obiettivo di utilizzazione delle risorse. Con questa modifica il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Saonara, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/1, accolto dal Governo?

GIOVANNI SAONARA. Non insisto per la votazione e ringrazio il sottosegretario, non solo per l'accoglimento del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Saonara.

Onorevole Lorenzetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/2, accolto dal Governo?

MARIA RITA LORENZETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lorenzetti.

Prendo atto che l'onorevole Cappella non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/3, accolto dal Governo.

Onorevole Galdelli, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/4 proposta dal Governo?

PRIMO GALDELLI. La accetto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Galdelli.

Prendo atto che l'onorevole Muzio non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/5, accolto dal Governo.

Onorevole Stradella, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/6 proposta dal Governo?

FRANCESCO STRADELLA. La accetto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stradella.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6028)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Il gruppo della lega nord non intende ostacolare la conversione in legge del presente decreto-legge, che ha lo scopo di fronteggiare una serie di eccezionali esigenze della protezione civile ed emergenze provocate da eventi calamitosi di varia natura verificatisi in diverse zone del territorio.

Il decreto dispone i mezzi finanziari di intervento necessari a far fronte: al sisma del 9 settembre 1998, che ha interessato le regioni Basilicata, Calabria e Campania; agli eventi franosi del maggio 1998, che hanno colpito Sarno e i comuni limitrofi; al sisma del 1996, che ha colpito il territorio dell'Emilia-Romagna; alle alluvioni dello scorso inverno, che hanno colpito le regioni Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Toscana.

Per questi ultimi eventi calamitosi, in Commissione sono stati approvati alcuni nostri emendamenti, che hanno avuto lo scopo di accelerare le procedure, richiamando l'intervento diretto degli enti locali interessati. Le modalità di intervento seguono la linea già sperimentata in occasione di precedenti eventi calamitosi verificatisi ultimamente e, in particolare, in occasione del sisma che ha colpito le regioni Marche e Umbria, ossia l'attuazione della prima fase di emergenza con l'emanazione di apposite ordinanze della protezione civile ed il successivo, graduale finanziamento degli interventi sulla base della valutazione dei danni.

Il nostro gruppo è favorevole a tali modalità di intervento che, diversamente

da quanto è avvenuto in passato per la ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali, vedono gli stanziamenti delle risorse seguire, e non precedere, la valutazione dei danni, assegnando alle regioni e agli enti locali le competenze per la programmazione e l'attuazione degli interventi. Ci auguriamo tuttavia, vista la convergenza di tutti i gruppi parlamentari e la disponibilità espressa dallo stesso Governo nella discussione generale, che sia iniziato il più rapidamente possibile l'esame parlamentare di una legge quadro sulla protezione civile e sulla gestione delle calamità naturali che possa garantire un adeguato sistema di prevenzione ed una razionalizzazione degli interventi e possa permettere di affrontare in modo uniforme ed automatico le problematiche connesse alle calamità naturali, evitando scontri a livello amministrativo e politico.

Per quanto riguarda la ricostruzione nel territorio di Sarno e dei comuni limitrofi, rilevo che il nostro gruppo, con un'apposita visita nello scorso mese di dicembre, ha potuto constatare la situazione ancora disastrosa di quei paesi e la parziale assenza di aiuti per le famiglie e le aziende agricole danneggiate. Pur essendo consci del fatto che tale disastro idrogeologico è senz'altro dovuto alla totale mancanza di una cultura del territorio, alla disapplicazione delle leggi, alla speculazione edilizia, agli incendi dolosi che hanno saccheggiato la montagna, all'abbandono e all'incuria dei canali di drenaggio, vi è comunque da sottolineare che, a disastro avvenuto, non sono state adottate da parte delle amministrazioni competenti le tempistiche dovute per l'avvio della ricostruzione e per la messa in sicurezza del territorio.

Auspichiamo che il presente decreto-legge possa finalmente andare incontro alla popolazione colpita, appianando gli ostacoli e le lungaggini burocratiche e amministrative e permettendo di recuperare i ritardi fino ad oggi registrati. Per quanto concerne le disposizioni in materia di perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, vi è da ricordare che, proprio a seguito degli eventi franosi che

hanno colpito i comuni della regione Campania nel maggio 1998, è stata registrata una crescente sensibilizzazione del paese e delle autorità competenti sui problemi inerenti al sistema della difesa del suolo e sull'importanza strategica che investono le misure di prevenzione in tale campo. Il nostro gruppo si era dichiarato favorevole alle misure di accelerazione introdotte con il decreto-legge n. 180 del 1998, considerandole una prima risposta ai problemi cronici che investono il sistema della difesa del suolo su tutto il territorio nazionale; tale decreto ha avuto lo scopo prioritario, in realtà non raggiunto, di facilitare l'applicabilità della stessa legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, una legge quest'ultima che fino ad oggi ha avuto scarsa applicazione.

Il presente provvedimento prevede una diversificazione delle scadenze delle procedure introdotte con il decreto-legge n. 180 del 1998 in materia di perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, prevedendo la scadenza ravvicinata del 31 ottobre 1999 per la perimetrazione delle aree a rischio più intenso e la scadenza del 30 giugno 2001 per le restanti aree a rischio. Ci auguriamo che con tali modifiche le norme possano essere finalmente applicate, cominciando una seria politica per la difesa del territorio. Durante la discussione del provvedimento sia in Commissione sia in Assemblea, il nostro gruppo si è fortemente impegnato per la risoluzione dei problemi che ancora affliggono le imprese danneggiate dalle alluvioni della prima decade del mese di novembre 1994: a distanza di quattro anni e mezzo da tali eventi alluvionali, che hanno colpito vaste zone soprattutto del Piemonte, arrecando gravi danni al tessuto produttivo, si riscontrano ancora oggi notevoli difficoltà nella fase della ricostruzione e della ripresa delle attività produttive.

Si è trattato di devastanti eventi alluvionali che hanno colpito complessivamente circa 18 mila imprese, di cui oltre 15 mila nella sola area piemontese. Quasi il 40 per cento delle imprese che avevano richiesto un contributo a fondo perduto

non hanno chiesto il finanziamento agevolato: infatti, a fronte di 7.420 richieste di contributi a fondo perduto pervenute al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa, si sono registrate solo 4.477 richieste di finanziamenti agevolati. Sono state approvate, quindi, 4.256 richieste, per un totale di 731 miliardi. Purtroppo, sia in Commissione sia in Assemblea, non si è trovato l'accordo con la maggioranza e con il Governo per l'approvazione della nostra proposta emendativa, che risolveva in maniera integrale tutte le situazioni degli imprenditori alluvionati rimaste sospese, ponendo rimedio a tutte le penalizzazioni delle imprese e salvando definitivamente da un probabile fallimento un numeroso sostanziale di circa 800 imprese.

Tuttavia, esprimiamo una parziale soddisfazione per gli emendamenti approvati a favore delle imprese danneggiate dall'alluvione del novembre 1994, fra i quali quelli che prevedono un'ulteriore proroga al 31 dicembre 2000 per la rilocalizzazione delle imprese situate nelle zone a rischio idrogeologico delle fasce fluviali del fiume Po ed una proroga al 30 giugno 2000 del termine per la presentazione delle domande per il rimborso compensativo dell'IVA pagata sui lavori di ripristino degli immobili danneggiati dall'alluvione. Essa ha lo scopo di permettere a coloro che hanno dovuto eseguire i lavori più consistenti e lunghi di beneficiare comunque dell'agevolazione stabilita e, in particolare, della riduzione a carico degli imprenditori del tasso di interesse sui debiti dal 3 per cento all'1,5 per cento, nonché dell'allungamento del periodo di ammortamento dei mutui.

Per i motivi illustrati, quindi, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà dalla votazione del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole di

alleanza nazionale su un provvedimento che, così come si è venuto ad articolare attraverso il dibattito sia in Commissione sia in aula, costituisce un primo momento importante di un discorso più ampio. Onorevole rappresentante del Governo, ciò vale soprattutto in riferimento alla drammatica realtà del nostro paese che, come si sa, è sottoposto ad eventi di ogni genere, da quelli sismici a quelli alluvionali. Pertanto, sulla base di situazioni di emergenza sono stati operati determinati interventi che non possono costituire l'unica risposta alla situazione drammatica che investe l'intero paese.

Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame, si tratta di situazioni diverse che vanno dagli eventi sismici alle calamità naturali, quali le alluvioni che hanno danneggiato le varie regioni. Occorre sottolineare positivamente il fatto che nei confronti di coloro i quali nelle varie regioni d'Italia, dalla Campania alla Basilicata, alla Calabria sono stati danneggiati dagli eventi sismici del settembre del 1998, e in Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Toscana da eventi di altro tipo, si cerchi di risolvere le situazioni di emergenza con interventi che investono gli enti locali e le regioni che vengono messe in condizioni di contrarre mutui o di avere provvidenze di altro tipo. Tuttavia, se non si va verso una visione più complessiva, vale a dire verso una legge-quadro — così come è stato ricordato poc'anzi — che possa consentire attraverso previsioni di individuare le zone a rischio, il problema generale non verrà mai risolto.

Mi riferisco, ad esempio, alla mia regione, la Calabria, che giustamente venne definita da Giustino Fortunato « sfasciume geologico pendulo sul mare » perché è una regione a rischio. Anche altre regioni si trovano nella medesima situazione, eppure la politica portata avanti negli anni scorsi ha colpito proprio la montagna, attraverso una folle operazione di disboscamento, provocando disastri in pianura.

È risaputo — e mi rivolgo ai rappresentanti del Governo, che certamente sono

sensibili a questi problemi — che la pianura va difesa operando sulla montagna, impedendo che si effettuino operazioni come quelle che negli anni scorsi non hanno consentito di realizzare tale difesa attraverso i boschi e la realtà della montagna stessa, affinché non si verificassero poi in pianura — lo ripeto — i disastri che si sono avuti.

Alleanza nazionale, che ha presentato emendamenti in Commissione ed ha anche garantito la propria presenza proprio in difesa di tali interventi — perché da parte nostra non vi sono posizioni precostituite —, certamente non può non sottolineare l'esigenza che in questa materia si delinei una politica di difesa del territorio che consenta, anche in presenza di situazioni emergenziali, di evitare i disastri che tutti noi conosciamo: basta una piccola pioggia o un fenomeno di calamità naturale di non rilevante entità perché immediatamente si determinino disastri.

È chiaro, pertanto, che abbiamo dato il nostro assenso, soprattutto in riferimento ad alcuni passaggi, poiché sono state introdotte alcune facilitazioni di ordine fiscale e sono stati accolti alcuni emendamenti a favore di coloro che si trovavano in una situazione di grande difficoltà, soprattutto in zone di grande interesse — ovviamente in senso negativo — dal punto di vista idrogeologico. Mi riferisco anche all'emendamento che ha come primo firmatario l'onorevole Sales — ma che credo anche il collega Rizzo ed altri colleghi non possano non condividere, nonché alle facilitazioni previste per le aziende, anche private, che hanno subito nocumento a seguito degli eventi calamitosi.

Tutto ciò ci porta ad esprimere il nostro consenso, sia pure da una posizione critica, perché noi condividiamo il vecchio principio del modo di governare francese, secondo il quale governare è prevedere — è un dato importante — anche i disastri e gli eventi calamitosi. Se si adottano gli accorgimenti necessari, individuando le aree a rischio e predisponendo tutte le opportune iniziative, nell'eventualità che possano determinarsi tali

eventi, come purtroppo avviene spesso, è chiaro che i guasti e i danni non saranno dell'entità che di solito, purtroppo, si viene a determinare.

Quindi, sia pure da una nostra posizione critica nei confronti della politica di difesa del territorio, che in questi anni non è stata proprio esaltante, il nostro voto sarà favorevole. Non si tratta, tuttavia, di una posizione critica fine a se stessa, ma inserita nella prospettiva di una politica di difesa del territorio, da definirsi attraverso una legge-quadro che non può non essere varata a breve.

Pertanto, il voto di alleanza nazionale sul provvedimento sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, colleghe, colleghi, signori rappresentanti del Governo, rifondazione comunista voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge.

Anche secondo noi si tratta, infatti, di un provvedimento necessario in quanto affronta emergenze derivanti da eventi calamitosi: i sismi verificatisi in Basilicata, Calabria e Campania nello scorso settembre; le emergenze di carattere idrogeologico per gli eventi franosi della Campania del maggio del 1998, che colpirono in maniera terribile, con 160 morti, come è stato ricordato, i comuni di Sarno, Quindici, Braciliano, Siano e San Felice a Cancelli; gli eventi alluvionali in Friuli, Liguria, e Toscana nel 1998; il completamento degli interventi per le regioni Emilia Romagna e Toscana in conseguenza dei sismi del 1996.

Sono state introdotte alcune modifiche alla legge n. 61 del 1998 concernente misure a favore delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche e sono stati previsti ulteriori interventi a favore delle zone del Piemonte colpite dall'alluvione del 1994.

Si tratta dunque di un provvedimento complesso e di non facile lettura che

dimostra lo sforzo compiuto dal Governo che noi di rifondazione comunista, sia pure dalla nostra posizione di opposizione, non possiamo non apprezzare. Mi riferisco allo sforzo compiuto per tendere all'adozione di trattamenti omogenei in relazione ad eventi calamitosi diversi e di procedure omogenee secondo un processo di sperimentazione reale sul territorio. In questo modo si è tentato di superare i problemi determinatisi nel passato anche recente legati a provvedimenti di volta in volta diversificati che affastellavano modalità di interventi non omogenei e favorivano rincorse di tipo localistico.

Questi problemi non sono stati completamente risolti come dimostra il fatto che nel corso della discussione in Commissione e qui in aula siano state esercitate alcune pressioni di tipo locale per sottolineare problemi relativi a ricostruzioni in ambiti specifici. I deputati campani, per esempio, sono intervenuti per sottolineare problemi e questioni riguardanti Sarno ed i comuni limitrofi, e quelli piemontesi per richiamare l'attenzione su alcune esigenze riguardanti problematiche relative all'alluvione del 1994 che ancora creano situazioni di difficoltà. Si tratta di interventi legittimi e in molti casi anche giustificabili ma che rimandano tutti ad un problema complessivo, quello di una normativa organica in materia di protezione civile e di interventi a seguito di calamità naturali che rendano non necessario intervenire caso per caso ma che prevedano invece interventi automatici in base a norme standard. Come tutti sottolineano, dobbiamo fare in modo che i cittadini colpiti da calamità naturali abbiano trattamenti analoghi pur in presenza di situazioni diverse. Occorre arrivare ad una legge organica in materia di protezione civile. Al riguardo siamo tutti d'accordo e noi siamo disponibili ad affrontare con urgenza questo nodo. Esistono proposte specifiche dei gruppi e del Governo e sul tema è stata stralciata una delega nel cosiddetto collegato ordinamentale: si può aprire quindi una discussione affinché sia possibile dotarsi di questo strumento entro pochi mesi.

Dicevo all'inizio che sono stati compiuti passi in avanti di un certo rilievo nel campo degli interventi a seguito di calamità naturali. Diamo atto al Governo di aver lavorato bene; al contempo però dobbiamo essere consapevoli che, al contrario, siamo molto indietro — direi colpevolmente indietro — per tutto ciò che attiene la prevenzione ovvero l'insieme delle misure e degli interventi che consentano una diminuzione del rischio di calamità naturale. Mi riferisco in particolare al dissesto idrogeologico e alla necessità di diminuire l'impatto sul territorio di tali eventi calamitosi sia in termini di perdita di vite umane sia in termini di distruzione di risorse e di beni.

Voglio ricordare ai colleghi che in Commissione è stata svolta un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge n. 183 sulla difesa del suolo e dopo gli eventi della frana in Campania abbiamo avuto una approfondita discussione in aula da cui però è emerso ancora poco. Il punto su cui dobbiamo misurarci riguarda il modo di connettere gli interventi di protezione civile a seguito delle calamità naturali all'interno di una pianificazione. Dobbiamo trovare il modo di connettere la fase conoscitiva del territorio, gli interventi di pianificazione, gli investimenti di mezzi e risorse finanziarie ed umane per la prevenzione, la protezione civile e gli interventi a seguito di calamità. Gli articoli 8 e 9 del provvedimento in esame si occupano di prevenzione, ma ancora in misura ridotta. Al riguardo avanziamo una critica anche all'azione di questo Governo, come già abbiamo avuto occasione di fare nel corso della discussione sul collegato ordinamentale. Riteniamo sbagliato ridurre questo tema, come sembra voler fare questo Governo, a quello delle cosiddette protezioni assicurative, cioè all'assicurazione obbligatoria in materia di calamità naturali.

Pensiamo invece che si debba ragionare in un altro modo e proponiamo un altro percorso. Riteniamo che debba essere ripensato un insieme di questioni: la difesa del suolo, il rapporto con le nor-

mative urbanistiche, gli interventi per l'occupazione in settori di pubblica utilità.

Crediamo che potremmo e dovremmo ragionare nei termini di una grande operazione di modernizzazione del paese in un senso vero, cioè coniugando un'opera di progresso civile come volano dello sviluppo economico. È necessario un grande sforzo economico, programmato negli anni, con il coinvolgimento forte delle regioni e degli enti locali. È necessaria una grande occasione di lavoro nei settori di pubblica utilità, che sia guidata dalla programmazione pubblica ai vari livelli dello Stato, delle regioni e degli enti locali. È necessaria una rivisitazione complessiva della legislazione in campo ambientale, urbanistico e degli insediamenti produttivi, informata alla priorità della difesa del suolo e alla salvaguardia dell'integrità del territorio. È necessario, insomma, un salto di qualità: l'avvio di una politica nuova, di una svolta nell'indirizzo di Governo, che continuiamo a chiedervi e su cui intendiamo batterci ancora (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, credo sia meglio dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista, in modo da procedere rapidamente alla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo comunista e di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, il decreto in esame contiene diverse disposizioni in materia di protezione civile. In particolare, i primi quattro articoli affrontano la problematica delle emergenze derivate dal sisma che si è verificato nelle regioni Calabria, Campania e Basi-

licata nel settembre 1998. Gli articoli 5, 6 e 7 riguardano, invece, le emergenze di carattere idrogeologico conseguenti agli eventi franosi accaduti in Campania — a Sarno e nei comuni limitrofi — nel maggio dello scorso anno e alle alluvioni dell'autunno-inverno del 1998 che colpirono altre regioni d'Italia. In questo ambito trovano completamente anche gli interventi a favore di alcune aree delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, colpite dagli eventi sismici del 1996.

Il decreto in esame, pur non riproducendo precedenti decreti-legge, si ricollega — modificandone alcune disposizioni — al decreto-legge n. 6 del 1998, relativo al terremoto che colpì le Marche e l'Umbria nel 1997, ed al decreto-legge n. 180 del 1998, contenente misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico, in conseguenza degli eventi franosi verificatisi in provincia di Salerno.

Non mi attarderò in un'analisi ed a svolgere considerazioni articolo per articolo; tuttavia, voglio sottolineare che il contributo offerto dal gruppo dell'UDR — prima in Commissione e poi in aula —, anche se solo parzialmente recepito, è la testimonianza di un impegno per un territorio già sofferente, che è stato poi funestato da un'immane sciagura che ha provocato circa 200 morti. Ecco perché, pur non condividendo l'intero provvedimento, il mio gruppo assicura il proprio voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, l'intervento che l'onorevole Previti ha svolto in sede di discussione generale ha già messo sufficientemente a fuoco l'opinione di forza Italia sul disegno di legge che stiamo per votare. Il mio gruppo si accinge a votare favorevolmente sul provvedimento, per il criterio della categoria prevalente: riteniamo, infatti, che in esso prevalgano le ragioni di adesione e di soddisfacimento delle esi-

genze di alcuni territori del nostro paese colpiti in passato da gravi sciagure naturali. Rileviamo tuttavia all'interno del provvedimento alcuni aspetti clientelari che ancora una volta vengono posti in essere e che sono stati già stigmatizzati dai colleghi che mi hanno preceduto.

La raccomandazione che mi sento di fare è che il nostro paese, il quale troppo spesso viene colpito da vicende così tragiche e luttuose, sia dotato di una legge di riferimento che intervenga sempre, per così dire « in automatico », e che consenta agli operatori, in questo caso al sottosegretario Barberi, ma anche a chi eventualmente lo sostituirà nei prossimi Governi, di non brancolare nel buio (*Commenti*)... No, per carità, non è che io intenda fargli un cattivo augurio, mi auguro che il Padreterno lo conservi a lungo in questo posto; ho molto rispetto per il professor Barberi e per il lavoro che ha sempre svolto, però so che le vicende della vita a volte portano a cambiare posizioni.

Dicevo, però, che non è possibile operare ogni volta in un clima di assoluta indeterminatezza; ritengo sia necessario che il Parlamento si attivi per dotare il paese di una legge (che qualcuno ha definito legge-quadro, ma che potrebbe anche essere definita soltanto legge) che dia maggiore certezza e maggiori possibilità di essere soccorsi ai cittadini che vengono colpiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognà Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Dichiaro il voto favorevole del gruppo i democratici-l'Ulivo su questo provvedimento, che è necessario ed urgente proprio perché rientra nel quadro della legislazione di emergenza. Anche noi vedremmo bene una legge-quadro che non rendesse più necessari interventi di questo tipo, tuttavia quello in esame era davvero indispensabile e nella sua forma attuale merita indubbiamente la nostra approvazione.

Il quadro generale della protezione civile tuttavia è migliorato, sarebbe ingeneroso non riconoscerlo, rispetto al momento in cui ci si era trovati a fronteggiare l'alluvione piemontese del 1994. Dobbiamo dare atto al sottosegretario Barberi dell'organizzazione di gran lunga migliore in cui la protezione civile oggi si trova: forse è ancora migliorabile, ma indubbiamente le clamorose disfunzioni del 1994 oggi non dovrebbero più verificarsi. Quella che ha invece dimostrato i suoi limiti è stata la legge n. 35 del 1995, che è stata contestata sostanzialmente per quanto riguarda le modalità con cui venivano attribuiti gli aiuti economici. Dobbiamo ancora una volta sottolineare come proprio il ruolo assegnato alle banche abbia suscitato il maggiore scontento e le maggiori censure. In sostanza, quindi, proprio le modifiche proposte dal relatore vanno incontro ad un'esigenza fondamentale, ossia quella di evitare che chi aveva stipulato mutui che dovevano presentare condizioni di favore si trovasse in realtà in condizioni di grande sfavore: tre anni di preammortamento in più, il tasso dell'1,5 per cento ed il recupero delle situazioni pregresse, quindi la possibilità di godere di tali benefici anche per chi non avesse pagato le rate precedenti, rappresentano aspetti importanti, che indubbiamente meritano adeguata attenzione.

Voglio ancora rilevare come l'articolo 9 sia assolutamente necessario in questo momento, in una situazione in cui il rischio idrogeologico è una delle principali emergenze italiane. Credo che in un paese come il nostro, ad alta densità abitativa, non si possa far altro che utilizzare il nostro sapere: non si tratta infatti di una situazione che non conosciamo, in Italia abbiamo conoscenze geologiche molto superiori rispetto ad altre parti del pianeta e dobbiamo cercare di utilizzarle traducendole davvero in opere di prevenzione che, come ognuno sa, fanno risparmiare somme centinaia di volte superiori a quello che è stato il loro costo. In conclusione, voglio ricordare che, per quanto riguarda le gallerie autostradali —

una delle emergenze più attuali, visti gli incidenti verificatisi recentemente —, è stato opportunamente approvato un articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Testa, modificato sulla base delle proposte avanzate dall'onorevole Caveri.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del gruppo i democratici-l'Ulivo su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, annuncio che il gruppo verde voterà a favore di questo provvedimento viste le importanti modifiche ad esso apportate grazie al lavoro svolto in Commissione, dove sono stati accolti numerosi emendamenti da noi presentati volti a rendere più incisivo e rigoroso il decreto-legge al nostro esame.

Tuttavia, vorrei ricordare che restano due ombre che riguardano, in particolare, le deroghe previste dall'articolo 3-*quater* in materia di norme tecniche per costruzioni in zone sismiche. La cosa ci preoccupa perché il termine deroga non ci piace molto, anche se con ciò si intende perseguire l'obiettivo del mantenimento delle caratteristiche urbanistiche e ambientali: più che di deroghe, sarebbe stato meglio parlare di norme particolari che consentano il raggiungimento di questo obiettivo.

Inoltre, avremmo preferito che i termini previsti all'articolo 9 per i piani stralcio e le perimetrazioni delle zone a rischio particolare non fossero stati modificati e si fossero mantenuti quelli previsti dal decreto-legge n. 180 del 1998. In quel caso, i termini avevano un'accezione più ristretta, ma allora fu comunque dato un segnale molto forte ai cittadini italiani, specialmente quelli colpiti dagli eventi calamitosi. Modificare a distanza di pochi mesi quei termini ci sembra sbagliato.

Questi sono i due aspetti che ci preoccupano, ma il decreto-legge, nel suo complesso, merita la nostra approvazione soprattutto per le modifiche apportate dalla

Commissione, su nostra proposta. Nel corso dell'esame in Assemblea non abbiamo presentato alcun emendamento, ma abbiamo sostenuto l'approvazione dell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Testa. Pertanto, lo ripeto, i verdi voteranno a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, mi limito ad annunciare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo rimandando alle argomentazioni espresse nel corso del dibattito.

Vorrei ricordare solamente che il testo del decreto-legge è stato opportunamente migliorato prima dalla Commissione e poi dall'Assemblea. Da questo punto di vista vorrei dire, perché lo considero un fatto molto importante e positivo, che vi è stata, come sempre accade nel caso di provvedimenti riguardanti la protezione civile, una grossa capacità di interlocuzione tra Governo e Parlamento che ha consentito tale miglioramento. Di ciò voglio ringraziare il Governo e chi lo ha rappresentato oltre, naturalmente, a tutti i colleghi che hanno preso parte alla discussione.

(Coordinamento - A.C. 6028)

CESIDIO CASINELLI, Relatore. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI, Relatore. Signor Presidente, desidero proporre alcune correzioni di forma al testo del decreto-legge e, in particolare, all'articolo aggiuntivo Testa 8.01, dianzi approvato.

Al comma 3 dell'articolo 8-*bis*, introdotto con l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Testa, dopo le parole « In sede di prima applicazione » devono essere aggiunte le seguenti: « del presente articolo ».

Inoltre, ai commi 3 e 5 del medesimo articolo 8-bis, le parole « dalla data di entrata in vigore della presente legge » devono essere sostituite dalle seguenti: « dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

Signor Presidente, vorrei concludere ringraziando brevemente, ma con molto calore, i componenti della Commissione ambiente che hanno lavorato molto attivamente insieme a me per dieci giorni per modificare il testo di questo decreto. Ringrazio, in particolare, gli uffici della Commissione, i rappresentanti del Governo che hanno seguito i nostri lavori in Commissione e in aula e, infine, i componenti dell'Assemblea che oggi hanno consentito che questo disegno di legge potesse avere un primo avallo nell'aula di Montecitorio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6028)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6028, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999,

n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile » (6028):

Presenti	328
Votanti	306
Astenuti	22
Maggioranza	154
Hanno votato sì	305
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni)

Sull'ordine dei lavori (ore 18,30).

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, vorrei pregarla di effettuare un autorevole intervento presso il Governo e, in particolare, presso il ministro dell'interno per far fronte ad una situazione drammatica e urgente, già riportata dalla stampa, che oggi ha fatto registrare un ulteriore elemento di preoccupazione: i comuni di Grotte di Castro e di Gradoli, in provincia di Viterbo, sono stati raggiunti da una colonna di oltre 4 mila 500 *squatter* e in queste ore sono stati spettatori del decesso di uno di questi ragazzi. Poiché questa colonna si è improvvisamente materializzata alle soglie della provincia di Viterbo senza alcuna precedente segnalazione, credo vi sia il diritto di conoscere con quali meccanismi e con quali metodi sia stata indirizzata verso una zona in cui non è in alcun modo possibile mantenere l'ordine pubblico. Al momento sono intervenuti il prefetto e le forze dell'ordine impegnandosi a sgombrare il territorio entro giovedì prossimo. Il morale rischia di precipitare, specialmente dopo il decesso del ragazzo e una serie di episodi incresciosi. Credo sia doveroso fornire una risposta che spieghi come questa colonna, che ha fatto il giro d'Italia, sia potuta giungere nella nostra provincia senza nessuna segnalazione precedente, e da chi sia stata scortata in un luogo privo di un'adeguata presenza delle

forze dell'ordine. In secondo luogo, poiché è stato assicurato lo sgombero del territorio entro giovedì prossimo, chiedo di conoscere che cosa si intenda fare, nel caso ciò non fosse possibile, per evitare che la situazione precipiti. Auspico che vi sia un interessamento sostanziale e non meramente giornalistico.

FILIPPO ASCIERTO. Fate chiudere i centri sociali!

SERGIO SABATTINI. Questi interventi si fanno a fine seduta!

DOMENICO VOLPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta dell'onorevole Fioroni. Ho visitato personalmente la zona del lago nella quale sono riunite queste migliaia di *squatter* e ho verificato che la situazione sta diventando insostenibile anche dal punto di vista igienico: non vi sono servizi e i giovani invadono i paesi nei dintorni. La situazione è sempre più critica, pertanto mi associo alla richiesta di un rapido intervento da parte del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Volpini, il Governo ha preso atto delle sue richieste. La Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato, considerata l'importanza del tema da lei evidenziato.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (approvato dal Senato) (4493); e delle abbinare proposte di legge: Scalia (325); Balocchi ed altri (382); Nocera (406); Turroni (522); Soda (589); Vito e Novelli (901); Conte (1089); Delmastro Delle Vedove ed altri (1842); Taborrelli (2036); Massa ed altri (2087); Procacci ed altri (2341); Bielli

ed altri (2460); Debiasio Calimani ed altri (2550); Volontè ed altri (2680); Scajola (2818); Negri ed altri (3262); Ciapusci ed altri (4466); Savarese ed altri (5008); Carmelo Carrara (5173) (ore 18,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142; e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Scalia; Balocchi ed altri; Nocera; Turroni; Soda; Vito e Novelli; Conte; Delmastro Delle Vedove ed altri; Taborrelli; Massa ed altri; Procacci ed altri; Bielli ed altri; Debiasio Calimani ed altri; Volontè ed altri; Scajola; Negri ed altri; Ciapusci ed altri; Savarese ed altri; Carmelo Carrara.

(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 4493)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 17 giugno scorso è iniziato l'esame degli emendamenti all'articolo 2 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Stucchi 2.18 (*per l'articolo 2 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 17 giugno 1999 — A.C. 4493 sezione 1*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, in occasione dell'esame del provvedimento precedente abbiamo avuto il piacere della presenza di diversi sottosegretari, i quali si sono alternati per la trattazione dei vari articoli e delle varie materie del decreto-legge. Il disegno di legge in esame, invece, ferma restando la competenza e la cortesia dell'onorevole Montecchi, la quale rischia di essere un po' un factotum, era stato seguito dal sottosegretario Vigneri. Chiedo comunque che siano presenti altri

rappresentanti del Governo che hanno partecipato all'esame del provvedimento in Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo è già autorevolmente rappresentato dal sottosegretario per i rapporti con il Parlamento; ad ogni modo, secondo quanto mi è stato riferito, tale rappresentanza tra poco sarà opportunamente integrata.

Al momento, stiamo per procedere ad una votazione ed il Governo, a tal fine, è adeguatamente rappresentato.

Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.18.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare, perché finora non ci siamo con i numeri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare — lo dico con profonda mestizia —, mancando ventidue deputati, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,35.

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.18, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, dopo un'attenta verifica e apprezzate le circostanze — non in senso positivo! —, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 giugno 1999, alle 9:

1. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Roma - Decima Sezione penale.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Dell'Elce. (Doc. IV-quater, n. 75).

— *Relatore:* Berselli.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493).

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri; DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173)

— *Relatore:* Sabattini.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed

altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/*ter*-2207/*bis*-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore*: Cordoni.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687).

e delle abbinate proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore*: Di Stasi.

6. — *Seguito della discussione della mozione Comino n. 1-00350 in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale*.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappre-

sentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori*: Gasperoni, *per la maggioranza*; Alemanno e Taradash, *di minoranza*.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 2274 — Nuovo ordinamento dei consorzi agrari (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4860).

e delle abbinate proposte di legge: POLI BORTONE ed altri; FERRARI ed altri; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri (948-2634-3963).

— *Relatore*: Pecoraro Scanio.

(ore 15)

9. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata*.

(ore 16)

10. — *Discussione del disegno di legge (per lo svolgimento della discussione sulle linee generali)*:

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— *Relatore*: Duilio.

11. — *Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni*.

La seduta termina alle 19,40.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA INSERITO IN CALENDARIO**

DDL DI RATIFICA 5664 – ISTITUZIONE DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE

Totale complessivo: 6 ore così ripartite:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	52 minuti <i>(con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>13 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>13 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

Licenziato per la stampa alle 20,55.